FRIULI NEL MONDO

Maggio 2004
Anno 52
Numero 596

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Europe

Ferruccio Clavora

Dal 1° maggio, quella particolare forma di organizzazione tra Stati, denominata Unione Europea, si è ulteriormente allargata per diventare una realtà socioeconomica di 455 milioni di consumatori.

Preparata con anni di trattative politiche e di processi giuridici di omogeneizzazione delle legislazioni dei Paesi candidati all'adesione all'Unione dei 15, quello che è stato erroneamente e superficialmente definito come «l'allargamento ad Est dell'Europa» si è trasformato, pochi mesi dopo il fallimento del tentativo di dare alla stessa Unione una Costituzione, in una occasione di riflessione sulla sostanza del processo di trasformazione dell'attuale agglomerato commerciale europeo in una vera e propria realtà politica, credibile ed influente sullo scenario internazionale.

Purtroppo, anche in questa occasione si è avuta la conferma dei limiti dell'attuale cultura politica europea, ancora tutta concentrata sulla difesa degli interessi statali ed incapace di proiettarsi su prospettive di lungo respiro. L'evidenza della necessità di una progettualità politica europea che travalichi gli angusti confini dei singoli Stati, non si è ancora affermata nella coscienza di attori il cui orizzonte non va oltre la difesa, perdente, di interessi circoscritti alle dimensioni delle circoscrizioni elettorali statali. De Gasperi, Adenuaer e Schuman appaiono come visionari appartenenti ad un altro pianeta ed il "Vecchio continente" si dimostra sempre più tale, incapace di accelerare il passo della modernizzazione del proprio modello di società e di sviluppo.

Nelle giornate dell'allargamento evidente è stato il distacco tra l'euforia mediatica, formalmente manifestata dai vari livelli istituzionali e la relativa freddezza – indifferenza – della maggior parte dell'opinione pubblica. Non è mancata, nemmeno, l'espressione di precise perplessità, in particolare sulle conseguenze sociali ed economiche, per il Friuli-Venezia Giulia, dell'entrata nell'Unione Europea di questi Paesi, portatori di una popolazione giovane con un alto livello di istruzione media ed in grado di attirare consistenti investimenti esteri mentre la realtà italiana è contraddistinta da una popolazione invecchiata, soprattutto preoccupata di difendere insostenibili privilegi e senza stimoli per l'innovazione.

Dopo la caduta del muro di Berlino, tanto si è declamato sulla nuova centralità della nostra Regione nel contesto di una Europa liberata dalle ingessature di Yalta. Poco si è fatto per trasformare in posizione strategicamente determinante questa naturale collocazione geopolitica, lasciando sviluppare ad altri – Slovenia ed Austria – l'ambizione di diventare punto di riferimento dell'area dell'Europa centro-orientale, allontanando da casa nostra il baricentro della più ampia "casa comune" europea.

L'evento che poteva ridare slancio al lento processo di edificazione dell'Europa politica e rappresentare per il Friuli-Venezia Giulia una grande occasione di affermazione di un ruolo centrale nelle nuove dinamiche comunitarie si è ridotto, da una parte, in una semplice sommatoria statistica di indicatori socioeconomici e, dall'altra, in alcune sagre di piazza, onorate dalla presenza di personaggi di spicco. Anche dai discorsi fatti non è emerso nessuno stimolo innovativo o strumentalmente provocatorio: sono stati stancamente riproposti logori slogan, comunque lontani dai problemi quotidiani e dal comune sentire dei cittadini che giorno per giorno vivono le difficili condizioni del dopo 11 settembre. Dall'inadeguatezza delle prospettive offerte dalle classi dirigenti, in questo storico momento, si è rafforzato quel diffuso senso di incertezza che rende la vita degli europei densa di incognite sul presente e sul futuro.

In questo dimesso contesto europeo, italiano e regionale, anche la Patrie non riesce ad esprimere un Progetto politico che coaguli le sue forze migliori. Spesso ed a sproposito viene invocata la Catalunya più per esorcizzarne le esplosive potenzialità che per assumerne i modelli vincenti.

La "risorsa" della diaspora viene abbandonata a se stessa proprio nel momento in cui il suo capitale relazionale potrebbe conferire al Friuli una dimensione internazionale da tutti invocata – a parole – ma da pochi realmente perseguita. Al di là delle dichiarazioni, convitato di pietra dell'inconscio friulano rimane, inamovibile, il «Fasin di bessôi».

Le prossime scadenze consentiranno alla diaspora di fare sentire il suo peso e dare la misura della crescente coscienza che sta sviluppando, di poter essere, nelle logiche del confronto democratico, una variabile indipendente ma decisamente incidente. In particolare, il dibattito avviato nell'apposito organismo regionale costituito per elaborare proposte per la riscrittura dello Statuto di autonomia del Friuli-Venezia Giulia – e nel quale siederà un rappresentante dei corregionali all'estero – permetterà di valutare se la società regionale ha finalmente preso coscienza del valore aggiunto che rappresenta, per la terra di origine, una comunità maturata in contesti socio-politici diversi.

I friulani nel mondo sono, ora, anche un soggetto politico autonomo, capace di misurarsi, alla pari, con tutti i suoi interlocutori, in Regione e nel mondo.

Sembra, però, che non tutti se ne siano accorti, ancora.

Domenica 1° agosto a Cividale del Friuli

PRIMA "CONVENTION DELLA FRIULANITÀ NEL MONDO" E "INCONTRO ANNUALE" 2004

Domenica 1° agosto, si svolgerà a Cividale del Friuli (nella foto in basso) il tradizionale "Incontro annuale" di tutti gli emigranti friulani presenti in Patria nel periodo estivo. Quest'anno sarà preceduto dalla Prima "Convention della friulanità nel mondo", culmine del percorso di confronto e approfondimento sulle nuove politiche dell'Ente Friuli nel Mondo e sulla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico" (www.friulinelmondo.com).
Nei giorni scorsi, il presidente Marzio Strassoldo e il sindaco della città ducale, Attilio Vuga, si sono incontrati (nella foto in mezzo) per ufficializzare la collaborazione e mettere a punto la macchina organizzativa.

ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI CONFERMATA LA DETERMINAZIONE DI SOSTENERE L'ENTE

FRIULI NEL MONDO: UNA SITUAZIONE SANA PER UN FORTE RILANCIO

È con la manifestazione di una forte volontà di rilancio che si è conclusa l'assemblea dei soci dell'Ente Friuli nel Mondo. Avuto conferma della correttezza della gestione amministrativa e ricordate le storiche cause strutturali del disavanzo pregresso, i soci hanno confermato la loro determinazione a rafforzare il loro sostegno all'Ente per consentirgli di riprendere al più presto e nel migliore dei modi il cammino verso traguardi sempre più significativi, peraltro già indicati nella Piattaforma programmatica di rilancio, adottata alla fine dell'anno scorso, e sulla quale stanno convergendo le convinte adesioni dei Fogolârs e dei singoli friulani sparsi per il mondo. L'assemblea dei soci dell'Ente Friuli nel Mondo presieduta dal Presidente prof. Marzio Strassoldo si è riunita in sessione ordinaria per l'approvazione dei bilanci consuntivo 2003 e preventivo 2004 e per una verifica sul livello di attuazione delle attività in programma. Nelle sue comunicazioni il presidente Strassoldo ha fatto il punto su alcune delle più significative iniziative in corso: l'avvio del progetto che vede 6 giovani laureati del Friuli-V. G. impegnati nella definizione di nuove strategie di collegamento con le comunità dei corregionali all'estero; la conclusione della terza fase del progetto "Studiare in Friuli" realizzato in collaborazione con il Convitto "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli; lo stage che vedrà, da metà maggio a metà giugno, 20 giovani laureati provenienti dall'America latina approfondire le tematiche legate alla cooperazione allo sviluppo, al partenariato decentrato ed alla promozione della piccola e media impresa; il convegno che si terrà a fine giugno a Montevideo e che vedrà una sessantina di imprenditori friulani operanti in Venezuela, Brasile, Uruguay ed Argentina riprendere il discorso avviato in occasione del Forum sul lavoro e l'imprenditoria del Friuli-V. G. in America Latina sulle possibilità di un concreto apporto del sistema regionale alla formazione di una nuova classe imprenditoriale in quei Paesi, quale potenziale fattore di cooperazione tra il "Sistema Friuli" e le aree di maggiore concentrazione della diaspora friulana; l'organizzazione, in Australia, di una serie di seminari sul rapporto tra cultura gastronomica e trasmissione dell'identità della terra di origine; il rilancio, forte e immediato, del progetto di verifica della fattibilità di una politica programmatica di rientri a scopo lavorativo di discendenti di emigrati friulani in Argentina.

Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Silvano Antonini Canterin

A questo proposito, il presidente Strassoldo ha dato comunicazione dell'avvenuta conferma, da parte dei competenti Uffici regionali, della concessione dell'apposita sovvenzione straordinaria con rimodulazione di tempi e modalità per la prosecuzione e conclusione del progetto stesso. È stato ricordato, inoltre, come questo progetto, ed in particolare la metodologia operativa che è stata individuata per offrire ai "rientrandi" tutte le dovute garanzie, è stato apprezzato ed è citato ad esempio da tutti gli Organismi internazionali ed Agenzie specializzate – intergovernativi e dell'Onu – in materia di mobilità e valorizzazione delle risorse umane.

Infine, sono state fornite le prime indicazioni organizzative relative al tradizionale incontro annuale dei friulani nel mondo che si terrà, la prima domenica di agosto, a Cividale del Friuli, ed alla prima Convention della friulanità nel mondo, in programma nei giorni immediatamente precedenti l'incontro stesso. Dall'illustrazione del bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2003 è stato confermato il miglioramento della situazione finanziaria, così come era già emerso dalle prime rilevazioni e dall'approfondita verifica contabile effettuate all'inizio dell'anno. È stato ribadito che la situazione debitoria accumulata nel corso degli anni – e sempre regolarmente iscritta a bilancio – è stata generata dal particolare meccanismo di finanziamento regionale dei progetti. Il piano triennale di risanamento presentato all'assemblea, già avviato con i risultati dell'esercizio 2003, proseguirà con ancora maggiore incisività, sia per effetto di un autonomo contenimento delle spese che grazie alle maggiori entrate già acquisite. Nel dibattito che è seguito alla illustrazione dei documenti contabili è stato manifestato apprezzamento per lo sforzo già in atto e per la determinazione dimostrata nel voler portare a soluzione una situazione nota da tempo. Due gli interventi da mettere in evidenza: quello del vicepresidente della Società Filologica Friulana, Pier Carlo Begotti, e quello del presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Silvano Antonini Canterin. Begotti ha voluto esprimere solidarietà e fiducia all'Ente anche a nome degli organi direttivi della Società. Da parte sua, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, ha proposto un rapido e deciso intervento straordinario da parte dei principali soci per abbreviare il processo di risanamento e consentire un forte rilancio sia dell'immagine che della presenza dell'Ente tra le comunità friulane nel mondo. Il presidente Antonimi ha, inoltre, invitato l'assemblea ad avviare una riflessione sulla portata di alcune delle ultime modifiche statutarie che non hanno sortito gli effetti sperati per arrivare, senza precipitazione alcuna, ai necessari aggiustamenti. Al termine della discussione tutti i documenti contabili presentati sono stati approvati all'unanimità.

Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Costituito il Comitato dei corregionali all'estero

Il 7 maggio il "Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpatriati" è stato costituito dalla Giunta regionale. Il Comitato nasce come organo consultivo della Amministrazione regionale con compiti di ricerca, approfondimento, progettazione e verifica degli effetti delle azioni regionali per la tutela e lo sviluppo dei rapporti con le comunità dei corregionali all'estero.

Componenti del Comitato sono il presidente (il presidente della regione o l'assessore regionale delegato), i presidenti dell'Ente Friuli nel Mondo, dell'Associazione Giuliani nel Mondo, dell'Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale Migranti ("Efasce"), dell'Associazione Lavoratori Emigrati del Friuli Venezia Giulia ("Alef"), dell'Ente Regionale "Acli" per i Problemi dei Lavoratori Emigranti ("Eraple"), dell'Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia "Sloveni nel Mondo".

E inoltre 22 rappresentanti del corregionali all'estero e 3 rappresentanti dei corregionali residenti in Italia, fuori dal territorio regionale, designati dagli enti, dalle associazioni e dalle istituzioni degli emigrati; i presidenti delle 4 Province; 4 sindaci dei Comuni designati dall'"Anci" del Friuli-V. G.; Un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative in ambito regionale; i rappresentanti delle Università del Friuli e Trieste; il dirigente scolastico regionale; i componenti del Consiglio Generale degli italiani all'estero. Il Comitato durerà in carica 5 anni e si riunirà una volta all'anno in sessione ordinaria. Su richiesta del presidente o di un terzo dei componenti saranno possibili ulteriori riunioni (ARC Trieste, 07 mag).

Fogolâr di Berne

L'assemblea generale del Fogolâr di Berne (Svizzera), che ha sede presso la "Casa d'Italia in Bühlstrasse, ha eletto il suo nuovo Comitato. Così composto, resterà in carica per 2 anni: presidente Enzo Fornasiere; segreteria Dora Zorzi e Mario Centazzo; cassiere Enzo Fornasiere; consiglieri: Adriano Cargnelutti, Mario Casarsa, Bruno Cecon, Livio Pitussi e Giuliano Zorzi; revisori dei conti: Silvio Bozzo e Danierele Driussi. L'assemblea ha pure approvato il programma ricreativo per il 2004, che mira «soprattutto a permettere l'incontro e il piacere di stare in compagnia, dei friulani di Berna e dintorni». A tal fine sono previsti una grigliata di prodotti tipici in riva all'Aare (giugno), la gita al Salone di vini e formaggi di Hagenthal (agosto), il tradizionale pranzo di selvaggina di novembre e il pranzo sociale di fine d'anno (dicembre).

Fogolâr di Cesano Boscone

Il 19 aprile, il neoeletto Consiglio del Fogolâr di Cesano Boscone (Milano) si è riunito per assegnare le cariche sociali. Fino all'aprile 2006, sarnno questi i 7 componenti: Italina Cantoni, presidente; Mario Basso, vicepresidente; Cinzia Marzocchi, cassiere; G. Pietro Daltin, segretario; Claudio Arvati, Valentina Bottosso e Liliana Colombani, consiglieri.

Esperti di multiculturalità

L'annuale convegno provinciale dell'Anea, a Pasiano di Pordenone

La sezione provinciale di Pordenone dell'Anea (Associazione nazionale emigrati ed ex emigrati dell'Australia e delle Americhe) si è riunita nel mese di marzo a Pasiano per l'annuale convegno provinciale. Al centro dei lavori la tesi di laurea di Benedetta Bastianini, che è stata pubblicata dall'Anea del Friuli occidentale con il titolo "Gli esperti dimenticati di multiculturalità". Nell'opera, che è valsa all'autrice il massimo dei voti all'Università, si tratta in modo speciale dell'emigrazione in Australia e sono proposte numerose testimonianze di emigranti dell'Anea rientrati in Patria. Per il lavoro si è complimentato in modo particolare il Console generale d'Australia a Milano, la giovane signora Amanda Hodges, che ha illustrato la proposta del "visto turistico" per giovani che desiderano vivere un'esperienza di 12 mesi nel continente australiano. All'assemblea il presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna, è stato rappresentato da Tomaso Boer, presidente dell'Efasce. Sono intervenuti poi il presidente italiano dell'Anea, Aldo Lorigiola, e il responsabile italiano dell'Inas-Cisl Dipartimento emigrazione-immigrazione, Giancarlo Lodetti.

I nuovi dirigenti dell' "Ucemi"

L'assemblea generale della "Ucemi", l'unione cristiana enti tra e per i migranti italiani, riunitasi a Roma dal 16 al 17 aprile, ha eletto i nuovi membri del consiglio direttivo. Essi sono: Adriano Degano (confermato presidente), Luigi Papais (vicepresidente), don Elia Ferro (segretario) e Ferdinando Pellicciardi (vicesegretario). I neoeletti consiglieri sono: Eligio Simbula ("Craies"), Tony Rizzo ("Ucemi" Toronto) e Emilio Condò ("Facia" Argentina). Per gli altri incarichi sono stati prescelti: don Filippo Bonasera ("Seres" Palermo) e don Domenico Locatelli ("Migrantes") guida spirituale; padre Lorenzo Bosa tesoriere; Giovanni Marras ("Craies"), Michele Pietrantuono ("Urama" Argentina), padre Carmelo Gagliardi ("Icn" New York), don Giuseppe De Candia ("Ucemi" Puglia) e Camillo Impellizzeri ("Fci" Australia) collegio dei revisori dei conti; Simonetta De Angelis ("Migrantes") segretaria amministrativa.

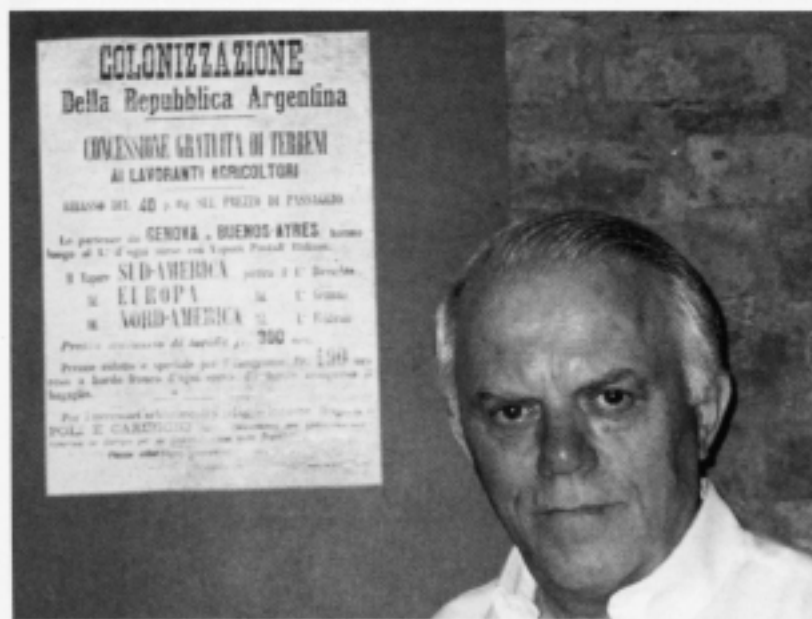
IL DIALOGO TRA ENTE E FOGOLÂRS È LA CHIAVE DI VOLTA DI OGNI RINNOVAMENTO DURATURO: IL DOPO COLONIA CAROYA

PROIETTARSI NEL FUTURO

Rino Di Bernardo
vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Se è vero che il cambiamento è una legge della vita e che chi guarda solo al presente corre il rischio di smarrire il futuro, è altrettanto vero che solo coloro che sapranno proiettarsi in esso potranno evitare di diventare sinonimo di superato, fuori uso, cioè un qualcosa che resiste solo perché ha perso la sua utilità. Peraltro, il nostro tempo, con la complicità della tecnologia e della razionalità, ha ormai voltato le spalle al passato non solo perché è cambiato il modo di pensare della gente, ma perché sono mutati i costumi sociali, morali, giuridici, istituzionali. Queste sono le ragioni per le quali l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di affrontare con determinazione la sfida del suo cambiamento. Una sfida che gli impone, da una parte, una appropriata rivalutazione dell'esperienza sin qui acquisita, sia in regione che all'estero; dall'altra, una rinnovata sensibilità circa le problematiche derivanti dalla odierna presenza dei nostri corregionali all'estero, a prescindere dal loro status. Il suo patrimonio di conoscenze e la sua professionalità, punti chiave di ogni successo, gli consentono di innovare tanto sul piano operativo che su quello della rappresentanza civica delle nostre comunità emigrate; di farsi cioè portavoce delle istanze attuali di una parte reale della popolazione regionale che rivendica ormai il diritto di essere ascoltata nelle grandi decisioni che riguardano il futuro della propria Regione, quali ad esempio la riscrittura dello Statuto di autonomia regionale. Certo, passi importanti l'Ente li ha già compiuti grazie alle recenti modifiche introdotte nei suoi Statuti. Altri, portati avanti con particolare attenzione verso le generazioni a venire ed in un'ottica di vero e proprio "partenariato" con i Fogolârs sparsi per il mondo, sono indicati nella "Piattaforma di rinnovamento programmatico ed organizzativo". Pur rimanendo fedele ai suoi valori, alle ragioni della sua costituzione, l'Ente non ha mai voluto fare del suo passato un'ossessione. Proiettarsi nel futuro è ormai una necessità condivisa da tutte le sue componenti. Associazione di istituzioni, di sodalizi, di persone competenti che rappresentano una valenza particolare, se non unica tra le nostre comunità all'estero, l'Ente sa che non può più limitarsi al mondo del pensiero, ma che al contrario deve, giorno dopo giorno, sviluppare concretezza e sottoporsi al vaglio della critica. Non vi è alcun bisogno di dilungarsi sull'importanza del partenariato tra Ente ed i Fogolârs. Ed ancora meno sulla necessità di un dialogo permanente e costruttivo tra essi, chiave di riuscita di ogni rinnovamento duraturo.
La recente assemblea di Colonia Caroya che ha visto Fogolârs di Argentina, di Uruguay ed Ente, insieme, adottare una importantissima "Dichiarazione sui legami che devono unire i nostri corregionali all'estero con il loro territorio d'origine", riassume perfettamente la loro portata. Un documento – peraltro portato alla conoscenza di tutte le forze politiche regionali – che evidenzia il come ed il perché l'Ente a Udine e i Fogolârs all'estero, si ispirano agli stessi principi, operino con gli stessi intenti, quelli cioè di rispondere, al meglio, alle esigenze delle nostre comunità ovunque esse si trovino. Un approccio che va esteso nei confronti di tutti i Fogolârs, per rafforzare, di comune intento, il salto culturale che abbiamo appena intrapreso, cioè di modo di pensare, di prevedere, di organizzarci per conquistare ulteriore terreno e posizioni. Un approccio innovativo indispensabile non solo per poterci proiettare nel futuro senza troppi contraccolpi, ma direi anche per uscire vincenti dall'attuale contesto che vede l'associazionismo, in Italia ed all'estero, accumulare ritardi e difficoltà rispetto alla dimensione dei problemi da affrontare. In questi ultimi anni il fenomeno migratorio e le questioni che gli fanno da corollario sono cambiati di natura e di rilevanza. Basti pensare alle prossime scadenze elettorali. Infatti, ora che agli italiani è riconosciuto il diritto di esprimere il voto all'estero, la politica è diventata loro compagna di viaggio. Le nostre comunità all'estero hanno acquisito ai suoi occhi una nuova visibilità. Nel bene e nel meno bene. Una novità ed un cambiamento che si aggiungono alle trasformazioni imposte dall'evoluzione generazionale e dalle sue esigenze. L'Ente Friuli nel Mondo possiede quanto necessario per affrontare questi nuovi scenari. Certo, vi è ancora qualche ingessatura di cui dovrà liberarsi per recuperare energie. Puntando innanzitutto sulle giovani generazioni, perché investire su di esse significa investire sul futuro e dare all'Ente maggiore consapevolezza delle sue opportunità.
Che non può permettersi di sciupare.

I dirigenti del Fogolar di Resistencia con Franco Spizzo

Franco Spizzo e Mario Bianchi

Il Vicepresidente di Friuli nel Mondo Rino Di Bernardo

ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ CHE OSPITERÀ L'"INCONTRO ANNUALE" E LA PRIMA "CONVENTION DELLA FRIULANITÀ NEL MONDO"

CIVIDALE DEL FRIULI: SCRIGNO D'ARTE E DI STORIA

L'antico "Forum Iulii", fondato da Giulio Cesare e trasformato dai Longobardi nella capitale del primo Ducato da loro costituito nella penisola italiana, sarà la degna sede del prossimo "Incontro annuale", in programma domenica 1° agosto.
Per l'occasione, si riuniranno a Cividale centinaia e centinaia di friulani, rientrati in Patria dai Paesi di emigrazione per le ferie estive. Saranno loro i protagonisti anche della prima "Convention della Friulanità nel mondo", nella quale culminerà il percorso di confronto e approfondimento sulle nuove politiche dell'Ente Friuli nel Mondo e sulla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico", elaborata all'indomani dell'approvazione del nuovo Statuto.
La città ducale, con i suoi tesori d'arte e di fede e con il retaggio della sua storia gloriosa, culminata negli anni in cui – fra 1077 e 1238 – è stata la capitale spirituale e politica della Patria del Friuli, sarà degna cornice dello storico appuntamento.

Duemila anni di storia

Città di origini antiche, adagiata sulle sponde del bellissimo fiume Natisone e circondata da verdi colline: così si presenta Cividale del Friuli, cittadina storica situata all'estremità orientale della Regione Friuli-V. G. e della stessa Italia, a soli pochi chilometri dalla Slovenia. Vicina al mare – distano solo pochi chilometri la città di Trieste e i centri balneari di Grado e Lignano – e alle montagne – le Alpi Giulie –, Cividale si trova in posizione ottimale per raggiungere diverse località. Le vie del centro storico, le piazze, i monumenti storici, i ricchi reperti archeologici custoditi nei musei: tutto documenta il ricco passato di questo centro, che l'importanza degli eventi storici susseguitisi nei secoli ha trasformato in "città".

"Forum Iulii"

Fondata, così almeno vuole la tradizione, dall'imperatore Giulio Cesare in persona nel 50 a. C. circa, e chiamata per questo Forum Iulii, Cividale ha in realtà origini ancora più antiche. Collocata in posizione strategica, già alcuni secoli prima di Cristo fu infatti presa d'assalto e conquistata da popolazioni diverse, tra cui i Paleoveneti e i Gallo-Celti. Della presenza celtica, che dovrebbe risalire al IV secolo a. C., rimane una splendida testimonianza, anche se l'autenticità delle sue origini è ancora oggetto di discussione: si tratta dell'Ipogeo celtico, uno spazio sotterraneo scavato nella roccia, a picco sul Natisone, la cui funzione non è ancora del tutto chiara.

Resta infatti un mistero il come venisse utilizzato questo luogo particolarissimo: alcuni studiosi lo ritengono un monumento funerario di epoca celtica, altri pensano invece a un carcere utilizzato in epoca romana o longobarda. Nelle pareti vi sono, scavate nella roccia, diverse nicchie e tre mascheroni scolpiti, due nella camera centrale e uno nella diramazione principale.

L'epoca longobarda

Testimonianze più certe riguardano invece l'epoca romana e più ancora quella longobarda, periodo fondamentale per Cividale, che nel 568 d. C. divenne il primo dei 35 ducati longobardi d'Italia. A conquistare Forum Iulii, ritenuta un centro strategico di primaria importanza, fu Gisulfo, nipote di re Alboino. Il dominio di questo popolo durerà per due secoli; sarà il cividalese Paolo Diacono, nato nel 730 a Cividale, a narrare le loro gesta nella sua "Historia Langobardorum".

Capitale della Patria

Nel 776 i Franchi di Carlo Magno posero fine al dominio Longobardo: occuparono e conquistarono la città, dandole il nome di Civitas Austriae, che si evolverà poi nell'attuale Cividât/Cividale, mentre il nome di Forum Iulii passò ad indicare l'intero territorio, il Friuli. Anche in questo periodo la cittadina mantenne il suo ruolo strategico e continuò ad essere considerata uno dei centri culturali ed artistici più importanti della penisola. Nel 1077 divenne la sede del Patriarcato di Aquileia, ruolo che mantenne fino al 1238, anno in cui venne scelta la vicina Udine come residenza dei patriarchi. Da quel momento i rapporti tra i due centri divennero tesi, con dei momenti di aperta conflittualità. Iniziò quindi un periodo difficile per lo Stato patriarcale, la cui integrità venne però salvaguardata ancora grazie a personalità di spicco, come il patriarca Marquardo von Randeck, che entrò a Cividale nel 1366. In quell'occasione gli venne consegnata una spada, che viene utilizzata ancora oggi in occasione della "Messa dello spadone", cerimonia che si rinnova ogni anno il 6 gennaio.

Il dominio veneziano

La fortuna della città ducale iniziò a declinare con il dominio di Venezia: in quel periodo la cittadina perse la sua centralità e fu posta sotto il governo di un Provveditore ordinario, che dipendeva direttamente dal Doge.

I preziosi Musei di Cividale

Di ognuna delle "gloriose" epoche storiche attraversate da Cividale esistono oggi ricche testimonianze, custodite in primo luogo nei musei. Abiti, monete, costumi, armi e gioielli di origine longobarda sono conservati nel Museo archeologico nazionale, situato in piazza Duomo all'interno del Palazzo dei Provveditori: scavi periodici effettuati in diverse zone della città e in "periferia" contribuiscono periodicamente ad arricchire questo patrimonio.
L'ara di Ratchis, chiamata così perché fu il duca longobardo omonimo a donare questo altare a una chiesa cividalese, e altri preziosi tesori artistici sempre longobardi, fanno invece parte del patrimonio del Museo cristiano del Duomo.

Antichi splendori e verdi colline

Gli antichi splendori di questa città si possono rivivere non solo entrando nei musei e nelle numerose chiese, ma semplicemente camminando per la cittadina, lungo le strette vie, vicino alle mura venete, fermandosi nella pittoresca piazza San Biagio di fronte al Tempietto Longobardo, o attraversando il Ponte del Diavolo, simbolo della città. Un angolo suggestivo di Cividale è quello compreso tra Via Monastero Maggiore e Borgo Brossana, incantevole zona dove non solo sono visibili splendidi tesori architettonici, tra cui l'antico Monastero di Santa Maria in Valle e il prezioso Oratorio omonimo (meglio conosciuto come Tempietto Longobardo), ma si può anche camminare a pochi metri dal Natisone. Cividale oltre ad essere città storica, è anche un centro ideale per chi ama la natura e i luoghi tranquilli. Campi, vigneti e verdi colline sono gli elementi predominanti della "periferia" cividalese. Basta lasciare il centro storico e dirigersi verso la frazione di Sanguarzo, continuando poi per la strada che porta alle vicine Valli del Natisone, per cambiare completamente atmosfera: non più strade strette, piazze e monumenti, ma colline, montagne, torrenti. Le Valli del Natisone comprendono il territorio attraversato dai fiumi Erbezzo, Cosizza e Natisone. In queste tre vallate sono disseminati diversi paesini dall'aspetto caratteristico, dove si possono trovare dei tipici ristori agrituristici in cui è possibile gustare le specialità eno-gastronomiche tradizionali della zona. Il luogo ideale per gli amanti del trekking e della mountain bike.

IN OGNI STAGIONE L'ANTICA SEDE PATRIARCALE OFFRE MANIFESTAZIONI CURIOSE E DI RILIEVO INTERNAZIONALE

TRA ATMOSFERE MEDIEVALI E SUGGESTIONI MITTELEUROPEE

In bilico tra modernità e passato, Cividale vive il suo presente mantenendo un legame costante con quella che è la sua storia e la sua identità culturale. L'economia della città si basa sulle numerose attività commerciali, che propongono un'offerta molto vasta, e sulle attività produttive fornite dalla zona industriale situata in "periferia", in direzione di Udine. Un aspetto della vita economica locale più recente, ma non meno significativo, sul quale la città ha deciso di puntare in questi ultimi anni, è quello turistico.

Le grandi ricchezze artistico-culturali e il suggestivo ambiente naturale dei dintorni costituiscono un ottimo biglietto da visita e la promozione turistica è diventata lo strumento adatto per far conoscere una città, e una regione, per molti versi rimaste fuori dai grandi circuiti turistici.
Numerosi sono i motivi per visitare l'antica "Forum Iulii" in qualsiasi stagione.
In determinati periodi dell'anno, però, la città è in grado di offrire ulteriori spunti di interesse: sono infatti diverse le manifestazioni di carattere folcloristico-culturale che vengono organizzate, e che trasformano la cittadina in un vivace centro.

6 gennaio: LA "MESSA DELLO SPADONE"

Con la "Messa dello spadone" e il "Palio di San Donato", in particolare, Cividale si immerge in un'atmosfera antica e rivive alcuni momenti del suo passato. Si inizia, in ordine cronologico, il 6 gennaio con la "Messa dello spadone", suggestiva cerimonia religiosa nella quale viene seguito un antico protocollo a ricordo dell'investitura ricevuta un tempo dal Patriarca dalle mani dell'Imperatore. Dopo la messa, che si svolge in un affollatissimo Duomo, prende il via la caratteristica rievocazione storica: un fastoso corteo di nobili, dame, armigeri, cavalieri, balestrieri, notabili, arcieri, preti, frati e numerose altre figure, vestite con degli splendidi costumi medievali che riproducono fedelmente gli abiti dell'epoca, accompagnano il Patriarca fino in piazza del Duomo, dove si svolge la cerimonia dell'investitura. La sfilata per le vie cittadine, che ricorda l'ingresso in città del patriarca Marquardo von Randeck avvenuto nel 1366, è accompagnato da musiche che richiamano alla mente antiche melodie e suoni tipici del Medioevo.

21-22 agosto: "IL PALIO DI SAN DONATO"

Costumi antichi e rievocazione storica sono gli elementi predominanti anche del "Palio di San Donato", manifestazione che si svolgerà quest'anno il 21 e il 22 agosto. In questi due giorni alcune zone della città si trasformeranno in antichi borghi medievali, dove diversi artigiani, vestiti rigorosamente con abiti che riproducono i costumi dell'epoca,

riprodurranno sul luogo gli antichi mestieri.
L'iniziativa ricorda l'antico palio che si svolgeva in occasione delle festività di San Donato (21 agosto), patrono della città, quando venivano organizzati vari tornei tra arcieri, balestrieri e in seguito archibugieri, in rappresentanza dei borghi cittadini o di altre città e castelli.
A queste si aggiungevano corse a pedi e a cavallo, con una cornice di intrattenimenti di vario tipo. Secoli dopo, gli stessi tornei vengono effettuati nelle piazze cittadine, con il contorno di spettacoli di strada, concerti, eventi vari: la città rivive così l'atmosfera festosa dei tornei medievali.
All'iniziativa partecipano in modo diretto i cividalesi, che preparano i campionati dei cinque borghi della città, in un clima di grande entusiasmo in vista della conquista del Palio.
La novità dell'edizione 2004 è rappresentata dal fatto che gli abitanti saranno ancora più coinvolti nell'organizzazione del Palio: oltre alla partecipazione ai diversi tornei, infatti, i cittadini di Borgo Brossana, Borgo San Pietro, Borgo San Domenico, Centro e Borgo di Ponte, creeranno nelle diverse parti della città delle caratteristiche ambientazioni medievali.

17-25 luglio: IL MITTELFEST

Di tutt'altra natura, invece, l'altra grande manifestazione che si svolge a Cividale nel mese di luglio: si tratta del Mittelfest, il festival di prosa, danza, poesia, arti visive, marionette e cinema dei Paesi del centro Europa, giunto quest'anno alla tredicesima edizione.
L'appuntamento di grande rilevanza internazionale, che richiama artisti e turisti provenienti da tutta Europa, si terrà dal 17 al 25 Luglio. Il direttore artistico di questa tredicesima edizione, dedicata a "Il tempo. Le voci", è Moni Ovadia, il celebre artista "yiddish" che aprirà personalmente il festival il 17 luglio con un suo spettacolo dal titolo "Il tempo dei tempi".
Quest'anno il Mittelfest rivestirà un significato ancora più rilevante in relazione all'ingresso nell'Unione Europea di Slovenia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Ungheria: l'evento storico sarà festeggiato con spettacoli e artisti provenienti da questi Paesi, ospiti speciali dell'edizione 2004. Tra le rappresentazioni in programma va segnalata la nuova produzione scritta e diretta da Marco Martinelli per la Compagnia delle Albe, "Samalgundi". In esclusiva nazionale per l'estate 2004 approderà al Mittelfest, sabato 24 e domenica 25 luglio, lo spettacolo cult di Pina Bausch, "Kontakthof mit damen un herren ab 65": a 25 anni dal primo allestimento di questo capolavoro delle scene, la grande artista e coreografa tedesca ha ricostruito il suo lavoro con interpreti anziani e non professionisti, ed offre oggi uno spettacolo di intensa forza espressiva. Tra gli eventi in programma, il debutto, in prima assoluta il 23 luglio, di un testo dell'astrofisica Margherita Hack, "Variazioni sul cielo", spettacolo per luci, suoni e sogni". Nella coproduzione firmata da "Promomusic"- "Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia"- Mittelfest 2004, per la regia di Fabio Massimo Iaquone. Margherita Hack sarà impegnata anche in scena, accanto alla protagonista Sandra Cavallini.
Il festival ospiterà inoltre molti altri protagonisti della scena italiana e internazionale, come Giorgio Pressburger e l'"Yddish Theatre of Israel".

SCADONO IL 5 GIUGNO I TERMINI PER PARTECIPARE AL CONCORSO PER 40 BORSE DI STUDIO

UN ANNO A CIVIDALE PER STUDIARE IN FRIULI

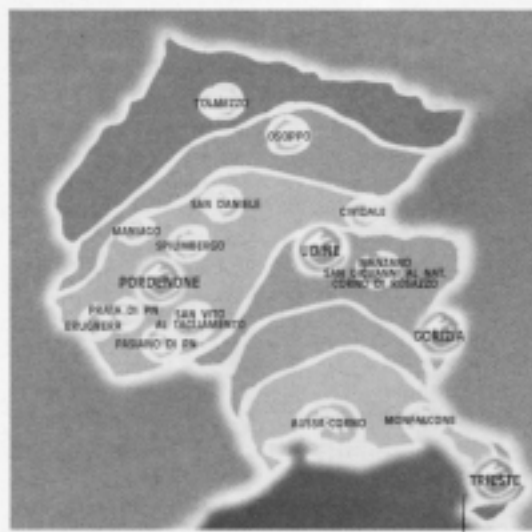
Sul sito internet del Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale – www.cnpd.it – sono disponibili tutte le informazioni e i moduli per iscriversi alla selezione che assegnerà 40 Borse di studio per "Studiare un anno in Friuli".
Per 21 partecipanti al progetto educativo, saranno a disposizione le Borse di studio assicurate dall'Ente Friuli nel Mondo, mediante finanziamenti pubblici.

Il Progetto "Studiare un anno in Friuli è partito nell'anno scolastico 2001/2002, quando 7 giovani della diaspora friulana e regionale provenienti dal Brasile più altri 9 coetanei originari dell'Argentina hanno goduto dell'ospitalità del "Paolo Diacono" e potuto frequentare una delle scuole superiori annesse o collegate al Convitto cividalese, oppure un altro istituto scolastico della provincia di Udine.
Negli anni successivi il numero e la provenienza dei partecipanti al Progetto, grazie al sostegno di enti pubblici e privati della regione (fra i quali alcuni Comuni), si è ulteriormente allargato.
Nel 2002/2003, i discendenti di emigranti sono stati 27.
Nell'anno in corso gli studenti sono 30. Complessivamente sono passati per il Convitto nazionale "Paolo Diacono" 47 giovani argentini, 10 brasiliani, 4 venezuelani e 4 australiani, 3 canadesi, 3 belgi e un ragazzo dell'Uruguay.
Per aderire al Progetto occorre avere un'età fra i 14 ed i 18 anni, possedere una sufficiente comprensione della lingua italiana e, oltre a interesse e impegno nello studio, una buona disponibilità alla vita in comune e all'accettazione delle regole di vita collegiale.
Al gruppo di ragazzi ammessi, il Progetto consente di perfezionare il proprio percorso formativo mediante la frequenza di regolari corsi scolastici, arricchendo il proprio bagaglio culturale con il perfezionamento delle lingue e delle culture italiana e friulana e delle altre lingue e culture autctone presenti in regione.
Attraverso le sue strutture e il suo personale, il Convitto "Paolo Diacono" mira a fornire alle nuove generazioni una formazione sempre più improntata all'internazionalità e alla interculturalità.
«Non finiremo mai di ringraziare – ha detto, a nome suo e dei compagni, la diciassettenne argentina Yamile Niclis Masat (originaria di Gorizia), al termine della cerimonia d'accoglienza dell'anno 2003/2004 – tutte quelle persone e quegli enti che hanno contributito alla realizzazione del progetto "Studiare in Friuli" e che ci permettono di vivere questa bellissima esperienza».

Foto di gruppo per una parte dei ragazzi che hanno partecipato al Progetto "Studiare un anno in Friuli", durante quest'anno scolastico. Sotto: Leila Drescig (Belgio), Paola Qualizza (Canada) e Barbara Brusini (Croazia) al lavoro

È IN CORSO LO STAGE PER LA FORMAZIONE DI 20 GIOVANI DELLA DIASPORA PROVENIENTI DALL'AMERICA LATINA

PROTAGONISTI PER IL PARTENARIATO INTERNAZIONALE

Si svolge in questi giorni, in Friuli, il preannunciato stage per la formazione di 20 discendenti di emigrati della regione residenti in America latina. Per la selezione dei partecipanti sono stati coinvolti i Fogolârs di Argentina, Venezuela, Brasile ed Uruguay.
In particolare, ci si è rivolti ai giovani laureati che avevano partecipato al Forum di Buenos Aires.
Grazie ai finanziamenti del Servizio autonomo per i corregionali all'estero, i 20 giovani laureati in scienze economiche, giuridiche e sociologiche, con competenze relative alle relazioni internazionali, riceveranno una formazione di 5 settimane, articolata in 3 fasi.
Dapprima entreranno in contatto con la realtà regionale, approfondendo la conoscenza del suo modello produttivo, del mercato del lavoro friulano, della situazione demografica, del sistema sociale, dell'individualità culturale e linguistica e delle sue prospettive nel campo degli scambi commerciali.
La fase successiva sarà dedicata ai contatti con le istituzioni regionali preposte a promuovere e ad accompagnare la cooperazione e lo sviluppo del partenariato internazionale decentrato.
L'intento è quello di evidenziare politiche, strategie e capacità operative della Regione in materia.
Verranno trattati il quadro legislativo e le competenze delle Agenzie regionali in materia e sarà approfondito il possibile ruolo dei corregionali all'estero nel partenariato internazionale decentrato.
Si analizzeranno infine l'internazionalizzazione delle imprese e l'esperienza dei distretti industriali.
L'ultima fase sarà dedicata alle visite alle istituzioni regionali, agli organismi internazionali aventi sede in Regione, alle grandi aziende e alle sedi delle organizzazioni sindacali.
Sono previsti incontri pure con le amministrazioni comunali gemellate con località dell'America Latina e all'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna.
Le lezioni dello stage saranno assicurate da personalità provenienti dalle organizzazioni degli imprenditori, da quelle sindacali, dall'Università, dalla previdenza sociale e dalle Camere di Commercio, al fine di permettere un confronto tra sistemi differenti, ma anche di facilitare contatti utili alla prosecuzione di eventuali collaborazioni future.
L'obiettivo finale del soggiorno è quello di far comprendere ai giovani laureati partecipanti il valore della cooperazione internazionale, particolarmente quella di una Regione a statuto speciale ed alle prese con l'allargamento dell'Unione Europea, che la proietta in una nuova fase del suo sviluppo. Ma anche l'esigenza di fornire loro una conoscenza aggiornata dei processi in atto nell'insieme della società del Friuli-V. G., utile per un collegamento produttivo tra questa e la nostra diaspora.
I partecipanti allo stage, in seguito, saranno invitati al Convegno che si svolgerà alla fine del mese di giugno a Montevideo sul tema dell'utilizzo di strumenti di promozione e sviluppo del settore imprenditoriale.

I poli industriali e le «aree vocazionali» del Friuli, in una mappa predisposta dalla Direzione regionale dell'Industria e dal Servizio autonomo della Statistica nell'anno 2000 (www.regione.fvg.it)

Dopo un lungo periodo di gestazione, è stato fondato a Barcellona l'ultimo dei Fogolârs dell'Ente Friuli nel Mondo

L'AQUILA E IL DRAGO

Livio Bearzi
presidente dell'Associazione Friuli Venezia Giulia Fogolâr Furlan di Barcellona

La costituzione della "Associazione Friuli Venezia Giulia Fogolâr Furlan" di Barcellona, divenuta ufficiale nel marzo 2004, ha tuttavia un lungo periodo di preparazione.
L'idea nasce una ventina di anni fa nella mente di Daviano Neri, chef di Lignano Sabbiadoro trasferitosi nella città catalana per coronare il suo sogno d'amore e sposarsi con Maria Monserrat. Daviano infatti, come tutti i nostri corregionali che si trovano, involontariamente o per propria scelta, a vivere lontano dalla terra d'origine, mentre si prepara a "mettere su casa in Catalogna", pensa anche a una casa più grande, una casa comune, che possa riunire in un unico focolare gli amici provenienti dal suo amato Friuli.
Tuttavia i tempi non erano ancora maturi; il molto lavoro e una presenza poco significativa di corregionali in Catalogna, che non rientrava tra le mete tradizionali di emigrazione di flussi provenienti dalla nostra regione, inducevano Daviano a lasciare nel cassetto il sogno di creare qui un Fogolâr.
Però, da buon friulano, continuava a mettere insieme i diversi mattoni, con la convinzione che prima o poi il Fogolâr furlan di Barcellona sarebbe stata una realtà.
Nel frattempo i tempi cambiavano; Barcellona, così come l'intera Catalogna, è divenuta, anche a seguito di grandi eventi che l'hanno fatta conoscere a livello internazionale, una città moderna e cosmopolita, con una grande capacità di attrazione a tutti i livelli. Per molti europei Barcellona è divenuta una città in cui si sceglie di vivere, perchè si vive bene.
Questo processo, congiuntamente ai flussi di popolazione che avvengono nella società contemporanea, ha fatto sì che anche dalla nostra regione si trasferissero a vivere in Catalogna un insieme di persone che, per diverse motivazioni personali o professionali, hanno scelto di risiedere in questa parte del mondo.
In tutti comunque, è rimasto vivo il legame con la terra d'origine e per questo, resisi conto in distinte riunioni preparatorie e incontri conviviali, di coltivare il medesimo sentimento, questi soci fondatori decidevano di creare il Fogolâr di Barcellona.
La storia di ognuno di questi soci è veramente singolare. Mi piace citare due esempi, perché ben rappresentano lo spirito del nostro Fogolâr, che è un po' anche quello della nostra terra.
Il primo è quello del Tesoriere della Associazione, dott. Carlo Pozzo, nato in Argentina, figlio di emigranti, gemonese di adozione e sposatosi qui a Barcellona. Il secondo è quello del Vice Presidente del Fogolâr dott. Daniele Furlan, il cui padre, partito da Pordenone tanti anni fa, è venuto qui a far fortuna. L'amico Daniele, i cui figli stanno ormai per diventare grandi, esprime il bisogno di ricordare le sue radici e trasmettere ai figli i valori di una cultura che, seppur lontana, sente come sua.
Queste sono, in breve, alcune delle idee e motivazioni che si trovano dietro la nascita del nostro Fogolâr.
Penso però che si debba anche ricordare che, in tutti i soci fondatori, vi sia stata la consapevolezza, creando il Fogolâr, di aprire un immaginario ponte tra due Regioni che, seppur in diversi contesti storici, economici e sociali, hanno tuttavia molti punti in comune. E il simbolo scelto dal nostro Fogolâr è proprio un animale immaginario, ottenuto riunendo il simbolo di Barcellona, il drago di San Jordi, con l'aquila del Friuli.

L'incontro con Jordi Laboria i Martorell (al centro), presidente pro tempore della Diputació de Barcelona. Accompagnano il prof. Marzio Strassoldo, da sinistra a destra: Sergio Bolzonello, sindaco di Pordenone, Livio Bearzi presidente e Daniele Furlan vicepresidente del Fogolâr furlan di Barcellona (le foto sono di Carlos-Alberto Pozzo). Sotto, lo stemma del Fogolâr con l'aquila del Friuli e il drago di San Giorgio

"Licôf" programmatico a Barcellona

La visita al sito del "Forum Universale delle Culture Barcellona 2004"

Il programma organizzato dal Fogolâr di Barcellona, dal 18 al 20 aprile, per solennizzarne l'inaugurazione ufficiale ha inteso presentare concretamente le linee d'indirizzo che intende sviluppare. La delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo, che era guidata dal presidente Marzio Strassoldo e alla quale si è unito in rappresentanza del Friuli occidentale il sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello, è stata innanzitutto condotta presso la ***Presidenza della Diputació de Barcelona****. Nell'incontro si è discussa l'opportunità d'intensificare le relazioni bilaterali Friuli-V. G.-Provincia di Barcellona, nell'ambito di una collaborazione più ampia tra Catalogna e Regione. I partecipanti hanno evidenziato la similitudine tra i due territori, soprattutto in riferimento all'esperienza dell'autonomismo e alla peculiarità linguistica. Si è ipotizzata una collaborazione nell'ambito della Comunità "Arco Latino", che raggruppa province spagnole, italiane e francesi e fra "Arco Latino" e "Alpe Adria". Il Fogolâr di Barcellona, dal canto suo, intende collaborare attivamente con l'"Istitut d'Estudis Catalans".*

Al "Ciemen" ("Centre Internacional Escarré per a les Minories ètniques i les nacions") sono stati discussi con il presidente Aureli Argemí gli obiettivi di un'autentica politica linguistica e le indicazioni della "Dichiarazione universale dei diritti linguistici". Il Fogolâr collaborerà con il "Ciemen" e s'impegnerà nel "Forum sociale del Mediterraneo", in programma a Barcellona nel 2005. Si è anche ipotizzata la realizzazione della prossima "Conferenza delle Nazioni d'Europa senza stato" a Udine.

La delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo è stata condotta poi a visitare i grandi scenari nei quali avrà luogo il ***Forum mondiale*** *su "diversità culturale, sviluppo sostenibile e condizioni per la pace", in programma quest'anno. Tramite Laura Renzetti del Direttivo, si è instaurata una collaborazione fra Forum e Fogolâr, che potrebbe aprire le porte della manifestazione mondiale alla cultura della regione.*

I legami fra Friuli-V. G. e Catalogna sono stati formalmente ribaditi nell'incontro presso il ***Municipio di Barcellona****, con il delegato del sindaco.*

Un incontro speciale si è svolto con il prof. ***Xavier Lamuela****, padre della prima Grafia ufficiale regionale.*

All'atto di presentazione dell'Associazione hanno partecipato numerose autorità ed è stato buono pure il rilievo dato all'avvenimento sulla stampa. Momenti significativi sono stati la consegna del gagliardetto dell'Ente Friuli nel Mondo al Fogolâr; la consegna del diploma di socio onorario ai membri della delegazione friulana guidata dal presidente Marzio Strassoldo, al ***Console generale d'Italia****, Franco Giordano, al Console Elena Sgarbi e al presidente della* ***Casa degli Italiani****, Maurizio Bandettini. Il presidente onorario del Fogolâr, Daviano Neri, ha imbandito il rinfresco per il brindisi augurale, che è stato accompagnato da alcuni brani di musica popolare friulana, eseguiti al violino e alla cornamusa dal maestro Glauco Maestrutti.*

Nella Casa degli Italiani di Barcellona, presenziano alla cerimonia di fondazione del Fogolâr (da sinistra): il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo; Maurizio Bandettini, presidente della Casa degli Italiani; Elena Sgarbi, viceconsole d'Italia; il prof. Xavier Lamuela i Garcia; e il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello

Incontro al "Centre Internacional Escarré per a les minories ètniques i les nacions". Il presidente Aureli Argemí i Roca è il terzo da destra

Il ruolo di ponte fra Catalogna e Friuli che è chiamato a svolgere il Fogolâr è stato ribadito nell'incontro con il direttore dell' ***Istituto italiano di cultura****, Ennio Bisturi, al quale ha preso parte anche il socio onorario del neocostituito sodalizio Roberto Feruglio, lettore presso l'Università di Valencia. Durante il proficuo confronto, si è deciso di organizzare, nella prossima primavera, una "****Settimana della cultura friulana****". La professoressa Franca Battigelli, che nella delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo rappresentava l'Università friulana, ha indicato fra gli aspetti che dovranno caratterizzare tale manifestazione una grande esposizione, una serie di conferenze scientifiche e ampi spazi riservati a lingua, letteratura, musica e tradizioni popolari, alle peculiarità gastronomiche e alla presentazione del territorio. Verrà inoltre favorito il collegamento fra Istituto italiano di cultura e "Centro sul plurilinguismo" dell'Ateneo del Friuli.*

La ***Camera di commercio italiana*** *di Barcellona ha seguito tutti gli incontri delle giornate di festeggiamenti e presentazioni, in quanto il suo vicepresidente, Daniele Furlan, ricopre la stessa carica anche in seno al Fogolâr. Insieme agli ospiti della delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo, sono stati individuati alcuni punti di collaborazione fra le Camere di commercio regionali e quella itaiana di Barcellona.*

Infine, sono state poste le basi per realizzare a Barcellona, nel 2005, la ***Settimana della cucina friulana e dei prodotti regionali****. Lo chef Daviano Neri, presidente onorario del Fogolâr, infatti, è presidente della neo costituita "Associazione ristoratori regionali italiani in Spagna", che ha lo scopo di valorizzare le diverse cucine regionali della penisola.*

1° maggio 2004 allargamento dell'

Presidenza della Provincia
Assessorato agli Affari Comunitari

La Provincia di Udine si trova in una posizione strategica nel cuore della "nuova" Europa. Dopo la crescita da 6 a 15 membri completata con successo, l'Unione europea si prepara adesso al più grande allargamento della sua storia, in termini di scopi e di diversità. 13 paesi hanno avanzato la richiesta di entrare a farne parte come nuovi membri: per 10 di questi paesi - **Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria** - l'adesione è prevista per il 1 maggio 2004. Essi sono attualmente indicati con il termine di "paesi aderenti". Bulgaria e Romania auspicano di poter fare il proprio ingresso nell'UE nel 2007, mentre la Turchia non sta ancora negoziando l'adesione.

Per entrare a far parte dell'Unione, essi devono soddisfare le condizioni politiche ed economiche note come "criteri di Copenhagen", secondo i quali un possibile membro deve:

- essere una democrazia stabile, che rispetta i diritti umani, il principio di legalita' e i diritti delle minoranze;
- adottare un'economia di mercato funzionante;
- adottare le regole, le norme e le politiche comuni che costituiscono il corpo della legislazione dell'UE.

L'UE assiste questi paesi nell'adozione delle leggi UE e offre assistenza finanziaria per migliorare le infrastrutture e sostenere l'economia.

ISLANDA

DANIMARCA
Anno di entrata: 1973
Capitale: Copenhagen
Popolazione: 5,3 Milion
Superficie: 43.094 kmq
PIL pro capite: € 33.20

GERMANIA
Anno di entrata: Membro fondato
Capitale: Berlino
Popolazione: 82 Milioni
Superficie: 356.854 kmq
PIL pro capite: € 25.185

PAESI BASSI
Anno di entrata: Membro fondatore
Capitale: Amsterdam
Popolazione: 15,8 Milioni
Superficie: 41.864 kmq
PIL pro capite: € 26.749

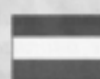
Oceano Atlantico

REGNO UNITO
Anno di entrata: 1973
Capitale: Londra
Popolazione: 58,6 Milioni
Superficie: 242.500 kmq
PIL pro capite: € 27.168

Mare del Nord

IRLANDA
Anno di entrata: 1973
Capitale: Dublino
Popolazione: 3,7 Milioni
Superficie: 70.000 kmq
PIL pro capite: € 29.780

IRLANDA
Dublino

REGNO UNITO
Londra

LUSSEMBURGO
Anno di entrata: Membro fondatore
Capitale: Lussemburgo
Popolazione: 0,45 Milioni
Superficie: 2.586 kmq
PIL pro capite: € 49.744

BELGIO
Anno di entrata: Membro fondatore
Capitale: Bruxelles
Popolazione: 10,2 Milioni
Superficie: 30.158 kmq
PIL pro capite: € 24.686

La Manica

LUSSEMBURGO
Parigi

FRANCIA
Anno di entrata: Membro fondatore
Capitale: Parigi
Popolazione: 60,4 Milioni
Superficie: 550.000 kmq
PIL pro capite: € 24.225

FRANCIA

PORTOGALLO
Anno di entrata: 1986
Capitale: Lisbona
Popolazione: 10,8 Milioni
Superficie: 92.072 kmq
PIL pro capite: € 11.955

PORTOGALLO
Lisbona
SPAGNA
Madrid
ANDORRA

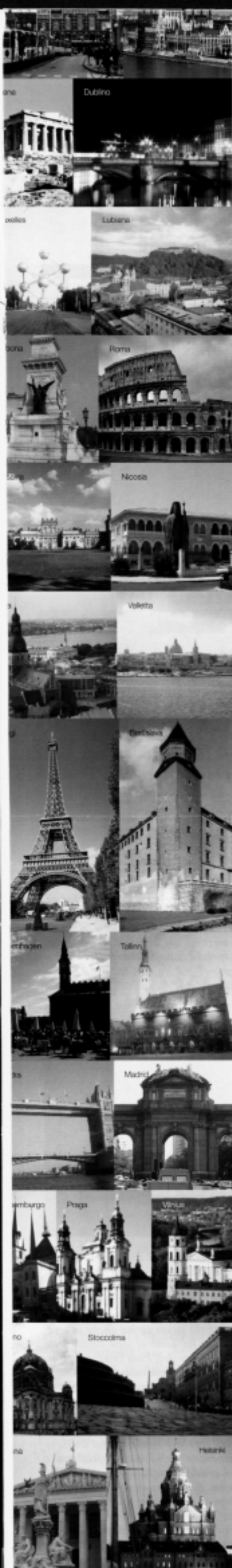
FRIULI
Abitanti: 941.529
Superficie: 7.645 k
PIL pro capite: € 2

SPAGNA
Anno di entrata: 1986
Capitale: Madrid
Popolazione: 39,4 Milioni
Superficie: 504.782 kmq
PIL pro capite: € 16.224

Mar Mediterran

ITALIA
Anno di entrata: Membro fonda
Capitale: Roma
Popolazione: 57,6 Milioni
Superficie: 301.263 kmq
PIL pro capite: € 21.064

MALTA
Anno di entrata: Paese aderente
Capitale: Valletta
Popolazione: 0,378 Milioni

paese già appartenente all'UE

Continuano i contributi sulla "Piattaforma d

A confronto sulle nu

L'emigrazione non esiste più

L'emigrazione, nel vero significato della parola, per i friulani non esiste più. Per quanto concerne l'Europa ora siamo cittadini europei, per il resto del mondo siamo semplicemente "oriundi friulani". Dall'inizio del secondo grande periodo di esodo verso i paesi europei ed Oltre Oceano (fine della seconda guerra mondiale) i ricordi nostalgici sono flebili, per quelli dell'inizio secolo scorso forse sono inesistenti.

Il vero emigrante friulano, per fortuna, non c'è più.

Il prof. Ottavio Valerio ha avuto, a suo tempo, il compito di portare «chel respîr di arie nestre a chei migrants partîts cu la valîs di carton» e dove ad attenderlo, in terra straniera, c'era sempre una fiumana di nostalgici con gli occhi lucidi quando ascoltavano la lettura o la recitazione di poesie o villotte in friulano. L'emigrante era sempre senza una vera identità. Ovunque si recava aveva con sé tanta buona volontà di lavorare, gli arnesi da lavoro in valigia e il "marun" nel cuore. I friulani si riunivano per organizzare delle feste, dei pranzi, delle gite e, con la conoscenza della sola unica ricchezza del folk, nascevano i cori e i balletti. Si voleva trovare una occasione per «cjatâsi in companie», in quanto tutti destinatari dell'amaro destino di aver dovuto cercare lavoro altrove. La nascita dei Fogolârs furlans sparsi per il mondo ne sono la vera e propria testimonianza. La cultura dal "puar emigrant", sottintesa come cultura-educazione, era conosciuta con un nome e cognome, cioè sapere e dovere adattarsi; «no bisugne piardi timp».

L'evoluzione ha ora portato la parola "new" ed anche in queso campo non è mancata una rapida trasformazione.

I figli degli emigranti veri e propri hanno frequentato scuole e culture locali. Si sono dovuti adattare, prime fra tutte, alle difficoltà culturali, linguistiche ed ambientali. Ma si sa che da piccoli ci si adatta più facilmente anche se non mancavano mai sui banchi di scuola le frecciatine spregiative di "italien" o "italiener" o quant'altro; tanto per subire una discriminazione.

La nostra cultura friulana era considerata (e a dir il vero lo è ancora) inesistente. I friulani sono conosciuti solo come bravi (anzi molto bravi, ora) operai, muratori, manovali e serve. La loro etichetta ha questo marchio ed è un marchio indelebile.

Gli eredi del vero emigrante friulano non sono in possesso di una conoscenza della storia culturale della Regione dei loro avi. Tutt'al più conoscono la storia elementare della miseria, delle guerre, dei sacrifici del '900 raccontata dai nonni. Conoscono forse l'aria del "O ce biel cjscjel a Udin" o di "Stelutis alpinis". È il destino di ogni paese colpito dalla miseria e dalle guerre se ha scarsa coscienza e conoscenza culturale. Ti fa sentire umiliato quasi a vergognarti delle tue origini di fronte agli altri. All'estero la cultura italiana è conosciuta col nome di "cultura del Rinascimento italiano" e le Regioni che si vantano e che hanno saputo raccogliere bene i frutti sono la Toscana, l'Umbria e la Sicilia. Queste regioni, con forte emigrazione pure loro, organizzano all'estero delle settimane culturali, patrocinate dal Ministero degli Affari Esteri, con concerti, teatri e conferenze.

Il Friuli non ha mai nulla da trasmettere, da proporre. Vige sempre il triste ritornello del «No son bêçs». Per l'estero si programmano forse delle "settimane commerciali", sottinteso come buono fruttifero di denaro da affari sperati, ma mai unite ad una identità e ad un messaggio culturale alto. La cultura è vista quasi sempre come un impedimento, un fattore senza valore, quasi uno spauracchio per i propri fini ed interessi. E pensare che la ricchezza di un Paese è "cultura ed economia"!

Progetti, degni della parola "cultura" sarebbe bene cominciare a porli sul piano di lavoro. La nostra Regione è conosciuta come nome ma quasi sempre sconosciuta per cultura e financo come posizione geografica. Provare per credere! Per posizionare il Friuli bisogna sempre dire «vicino Venezia» o «fra Venezia e Vienna».

Sarebbe buona politica soffermarsi e pensare a tutti quei rami friulani sparsi per il mondo. Sono rami a volte anche forti economicamente ma con foglie tremule e radici assetate cui manca la consapevolezza della cultura d'origine.

Un ente dal nome "Friuli nel mondo" dovrebbe proporre programmi validi alla pari di quelli che vengono proposti dalla Toscana, dall'Umbria e da tante altre regioni italiane. Se pure di non tanta quantità, la nostra cultura nulla cede in fatto di qualità e per darsi consapevolezza di ciò si legga Ermes da Colloredo: "La storie dal puar ragn".

Per quanto concerne, invece, l'interesse per la promozione di iniziative in Friuli, sarebbe bene incominciare col pensare a progetti selezionati da poter proporre decorosamente in campo internazionale, a meno che non si intenda più comodo e conveniente cambiare il nome dell'Ente magari mutandolo in "Ente del Mondo in Friuli".

Basta con gli incontri a base di muset, luanie e polente! Basta con lo scempio delle sagre "Aria di festa" di San Daniele e "Udine Doc"!

Si abbia il coraggio di chiamare sagre le sagre ed iniziative culturali le iniziative culturali. La cultura se vuol essere il messaggio storico e filologico di un popolo va proposta con qualità da operatori di qualità. A noi compete di proporre degnamente la nostra. Solo così potremo apprezzare e valutare meglio anche quella di altri popoli. Il fare tanto per fare non potrà che condurci ad una nuova valigia di cartone, con tanta rabbia nel cuore.

Ester Bidoli
Udine, 1 aprile 2004

Più informazioni e notizie

Stimatissimo Presidente Strassoldo, ricevo con piacere la rivista dell'ente anche se la trovo un po' carente di informazioni e notizie. Vorrei portare comunque un mio piccolo contributo elencando di seguito alcuni suggerimenti su ciò che potrebbe essere inserito nella rivista per renderla più interessante anche alle nuove generazioni.

1. Nella rivista manca una presentazione di artisti friulani che vivono all'estero o sono figli di emigrati. Il passo successivo sarebbe quello di organizzare una mostra in Friuli con le opere di questi artisti perché possano essere conosciuti e apprezzati anche dai loro parenti e amici in Friuli.

2. Presentazione di itinerari turistici (culturali, artistici, enogastronomici) in Friuli per far conoscere questa nostra terra ai figli degli emigranti. Bisognerebbe far capire loro che anche soggiornando nella terra dei loro avi possono ammirare siti storico-artistici notevoli e contemporaneamente far visita a parenti e amici. Questo è un modo indiretto per far conoscere le bellezze della nostra terra agli stessi friulani che tendono a far visitare ai parenti emigranti solo Venezia, Firenze e Roma non sapendo quali tesori abbiamo qui da noi. Potrebbe essere interessante offrire dei pacchetti turistici preparati da operatori autorizzati (agenzie di viaggio); questi a loro volta dovrebbero pagare lo spazio promozionale dell'agenzia aiutando l'Ente a coprire parte dei costi di realizzazione della rivista.

3. Presentazione di itinerari nei paesi e regioni dove sono vivi i Fogolârs furlans per far viaggiare noi friulani «sulle orme dei nostri emigranti». Mi chiedo sempre: perché andare a vedere i parchi naturali in California quando sono bellissimi quelli dell'Ontario e Quebec solo perché non sono conosciuti?

4. Riservare un angolo dove è possibile imparare a cucinare piatti tipici friulani o dove vengono descritti prodotti tipici che non tutti conoscono anche nella nostra regione (es. pitina, strucchi, ecc.)

Spero che gli incontri programmati portino ulteriori e interessanti proposte per rendere la rivista piacevole e attraente anche per le nuove generazioni. Colgo l'occasione per augurarLe un buon lavoro e per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Renata Liut
Artegna, 1 aprile 2004

"Il Tagliamento", foto Alvio Baldassi - Buja
Per inviare contributi al dibattito sulla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico" si possono utilizzare sia la posta elettronica della redazione: redazione@friulinelmondo.com che il sito dell'Ente: www.friulinelmondo.com

Friulanità e nuove tecnologie

Cjârs President e Diretôr, con un piccolo ritardo il Fogolâr furlan di Tolosa trasmette le congratulazioni per la nuova strategia e gli auguri di successo al neo-presidente sig. Marzio Strassoldo.

Per mantenere la fiamma del friulan con le sue tradizioni uno slancio diventa necessario perché la motivazione dei giovani manca. Oggi il Fogolâr furlan di Tolosa ha difficoltà a muoversi fra gli anziani friulani che si fanno sempre più rari. Nonostante che la vostra assistenza e anche l'aiuto della Societât Filologjiche Furlane, non si può contentarsi di una biblioteca. Così pensiamo che la motivazione per la friulanità passa per le tecniche moderne come Internet (già in rete) ma soprattutto la Televisione.

Pensiamo anche noi come lo dice il signore R. Fornassier (pagina 3 febbraio 2004 del n. 593) che è assolutamente necessario che la friulanità si faccia sentire e vedere su un canale satellitare (Eutelsat, Télécom, Astra...); è una domanda vitale!

Soprattutto nella nostra provincia Midi-Pyrénées esiste un canale per la lingua occitana e un'emissione chiamata "Viure al Pais" diffusa da un canale televisivo pubblico.

Come diceva il Beato Betrando di Saint-Geniès arrivando in Friuli nel 1334 «Parlavo solamente la lingua d'Oc e ero compreso come se parlassi la loro stessa lingua».

Vi auguriamo buon lavoro, buon coraggio e buona salute a tutti. Sperìn di fâsi viodi une volte a mangjâ la polente, lidric, formadi e salam ducj insieme ator di une butilje di Ramandul a Tarcint.

Mandi di cûr.

Alfons Barnaba Buç
le Président du
Fogolâr Furlan de Toulouse
Toulouse le 2 avril 2004

La Plêf di Guart a Çurçuvint e ai 23 di Mai la Sense a Sant Pieri

ROGAZIONS IN CJARGNE

Ai 9 di Mai, Çurçuvint al à ospitât la IX "Rogazion da Pleif di Guart" cu la partecipazion di dutas las Crous das gleisjias dal Arcidiacunât di Guart, a fâ visite a cheste comunitât che, a zove riguardât, a è stade leade a Pleif Mari di Sante Marie fintramai al 1912.

«In nomine Xti. Amen. Anno Domini 1358, die prima mensis mai... in primis voluit et ordinavit corpus suum sepelire apud ecclesiam Sancti Martini de Cerzavento»: cussì al comence il testament di un ciert Pietro Pintassio che al domande di jessi soterât tal simiteri dongje la gleisjie di Sant Martin; al è chest il prin document ch'a si conos ch'a nus pant la presince di une gleisjie tra las dôs vilas di Çurçuvint Disore e Disot encje se al è sigûr che za da tant timp a esisteve propit ai une comunitât cristiane.

Ta Pleif di Sante Marie di Guart, a Luvinças di Davâr, a esist une lapide dulà che a si fâs memorie dal dovêi che dutas las gleisjias, sogjetas a sô gjurisdizion, as àn di cjapâ part 'a fieste da dedicazion da pleif e propit achì oltri che Sapade al è nomenât encje Çurçuvint.

Çurçuvint al è ta alte val da Bût e la sô gleisjie a è l'uniche da valade a no jessi mai stade 'as dipendenças da Pleif di Sant Pièri di Zui, là che la Rogazion a cola la dì da Sensa (chest an ai 23 di Mai); la storie a conte inmò che cuant che la Pleif di Guart a è passade sot la Badie di Mueç encje la Gleisjie di Çurçuvint a è lade daûr e inmò voi su pa façade si pos viodi il gjal, segnâl di suditance.

Smamide la Badie di Mueç, Çurçuvint al è restât cence nissun dovêi di dipendence e tal 1794 il vescul di Udin bons. Antonio Zorzi tant di une visite pastorâl, tignint in cunsiderazion i antics documents e l'impuartance da Gleisjie, i dà il titul di Pleif e ai siei preidis chel di Plevan. La Pleif di Guart a davente Arcidiacunât e il preidi plui anzian al veve il titul di Arcidiacun: encje Çurçuvint al pos vantâ doi preidis cun chest titul. Tal 1912 il vescul Anastasio Rossi al cjonce il leam da Pleif di Sant Martin cun Guart e le pee 'a nove Foranie di Paluce.

La "Rogazion de Plêf di Guart" dal 1999, cuant ch'e je stade celebrade a Sapade/Plodn, l'ultime Parochie de Glesie furlane di Udin, insom dal cjanâl dal Dean

Chestas notas storicas as fasin capî l'impuartance ch'a cjape la IX "Rogazion di Guart" a Çurçuvint dulà che a son cjatadas insieme las Crous dal Arcidiacunât e daûr das crous la int; une usance ripuartade in documents dal 1600 e tornade a cjapâ in man e fate daventâ pelegrine di an in an tune das Pleifs dipendents. Un incuintri di comunitâts di voi che as puartin denti il stes "Dna" di fède, di culture, di tradizions.

Cussì das 9 e mieze di binore las crous inflochetadas as son cjatades aì dal lavadôr di Riu di Sot dulà che, clamadas seont un antîc ritual, as àn rindût omagjo cuntune bussade 'a Crous da Pleif Mari di Sante Marie di Guart; daspò a è vignuda la pussission das rogazions cul cjant das litanias, tocjant las pedradas di Çurçuvint Disore, la campagne e las viuças di Çurçuvint Disot. Rivâts in gleisjie, a è stada cjantade la Messe Grande.

La "Rogazion di Guart" come ch'a vûl la plui sclete tradizion si è sierade cuntun moment di fieste tal plaçâr dal municipi; dut il paîs al à lavorât par che chest incuintri al daventi une biele ocasion par cjantâ, preâ e gjoldi insieme tal spirit di une G leisjie che a unìs ducj ta stesse fède.

Celestino Vezzi
(varietât di Çurçuvint)

Giandomenico Picco president dal "Isig" di Gurize

STUDIÂ LA PÂS

Giandomenico Picco di Udin, za timp sot secretari gjenerâl dal "Onu", al è il gnûf president dal "Institût di sociologjie internazionâl di Gurize", l'innomenât centri di ricercje fondât tal 1968 di Franco Demarchi, cul fin di «mudâ il mont fasint ricercjis, organizant convignis sientifichis, publicant rivistis e libris, preparant i sorestants de Europe par un avigni pacificât, intun puest di confin».

Il president dal "Isig", Giandomenico Picco. Al è stât sot secretari gjenerâl dal "Onu"

Picco i da la volte al president de Provincie di Gurize, Giorgio Brandolin, ch'al è stât il VI dean te storie dal institût. I ents fondadôrs dal "Isig" a son il Comun e la Provincie di Gurize, la Fondazion Casse di Sparagn gurizane e la Cjamare di cumierç dal Friûl orientâl. La direzion dal centri di ricercje e je confidade al sociolic de Universitât di Triest, Alberto Gasparini. L'"Isig" (www.isig.it) al cure studis e ricercjis su la cuistion dai rapuarts fra stâts, nazions e grops etnics e sul svilup culturâl, economic e sociâl dai popui. Al cure la formazion di dotôrs e di studiâts, cun cors di formazion post deplome, "master" e dotorâts di ricercje e al ufris ai sorestants dai popui indicazions par promovi il svilup culturâl, economic e sociâl de sô int. La sociologjie internazionâl «pe pâs e pe convivence», si è svilupade cjapant sù il slas culturâl de "sociologjie dai confins", cul riferiment ai concets di centri e di periferie, de "sociologjie dal teritori", cul riferiment al regjonalisim e al rapuart fra regjons pal superament dai nazionalisims; e dai studis su lis relazions internazionâls de sience politiche e de sociologjie. 'Tor ator dal "Isig", al è nassût l'Institût internazionâl di studis europeans ("Iuise"), ch'al met dongje lis Universitâts di Cluj-Napoca (Rumenie), "Eotvos Lorand" (Budapest), "Comenius" (Bratislave) e chês di Clanfurt, di Triest e dal Friûl. E po al è stât fondât l'Institût di sociologjie internazionâl moldâf-talian ("Isimi"), logât a Chisinau. Dai 31 di Avost ai 10 di Setembar, l'institût al organizarà a Gurize la "Decima Scuola estiva internazionale sui problemi della Nuova Europa", dedicade a lis politichis ambientâls (par informazions e par dâsi in note: isig@univ.trieste.it - kolata@isig.it).

Giorgio Brandolin, president de Provincie di Gurize e sotpresident di "Friuli nel Mondo"

L'Amôr dai mês

Diego Franzolini

Maj

Seris
a platâsi
tra i flôrs
tan'che
àlis di pavee
al sunâ di gjéspui
...e tu
cui rincjins
di zariesis
e sui lavris
savôr di rositis...

Maggio
Sere / a nasconderci / tra i fiori / come / ali di farfalla / ai rintocchi del vespero / ...e tu / con orecchini / di ciliegie / e sulle labbra / sapore di fiori campestri...

La rubriche "L'Amôr dai mês" e propon lis poesiis publicadis di Diego Franzolini tal volum "Ris'cjelant Rastrellando Momenti" dal editôr "Leonardo" di Pasian di Prât (2003; www.editriceleonardo.it). Lis inlustrazions a son dal pitôr di Trivignan Mario Snaidero

Emigrazion a scuele e in video

Paola Lupini
mestre de Scuele elementâr di Glemone

Par dut l'an 2002-2003, massime cu lis clas Cuintis, la Scuele elementâr di Plovie di Glemone e à lavorât su l'emigrazion furlane. Insom dal an, ai 6 di Jugn, ducj i fruts a an presentât a lis fameis e al paîs il lôr lavôr, cuntune biele rapresentazion. Chel spetacul al è stât riprodusût suntune videocasselute, intitolade: "Libars... di scugnî lâ. Anin, varin furtune", ch'indi presentin la jentrade. L'itinerari didatic al proferis «un viaç dentri l'emigrazion furlane, un viaç tal timp, un percors scandît tai lûcs dal Friûl, di dulà che a partivin i emigrants e i paîs dulà che a rivavin». Protagoniscj di chest viaç a son stâts 168 fruts, guidâts des sôs 19 mestris.

"Libars di scugnî lâ". In chestis peraulis nus somee di racuei la motivazion di font che, par secui, e à costrinzût la nestre int a cjapâ la strade dal mont.
Jessi in miserie: eco la colpe plui grande par la cuâl centenârs di miârs di furlans a àn bandonât chestis valadis e chestis planuris.
La scuele di Plovie in chest an scolastic e à volût pandi ai nestris fruts, nassûts in ains lontans di chês tragjedis, ce che e je state l'emigrazion pe nestre int.
Cussì alore o sin partîts a la discuvierte das causis, des situazions storichis e ambientâls, des conseguencis umanis di cheste disperade ricercje di salvece di une vite stentade, sejafoiade de miserie e dispès cence la lûs di une sperance.
Soredut tes classis cuintis, o sin lâts a font tal cirî... Testemonis di chês stagjons a son stâts tancj nonos che a àn contât lis lôr storiis cuasi simpri malinconichis ma, a voltis, ancje curiosis cun episodis di ridi.
O sin stâts scuelâts di esperts che a àn studiât l'emigrazion furlane vivude ancje de bande dai fruts.
O vin scoltât e imparât vilotis che a cjantin ancjemò vuê il dolôr, la solitudin di chei che a lavin e di chei che a restavin; il martueri des feminis che a vevin di tirâ indenant dut di bessolis: cjase, fruts, nemâi e missêrs. Il scrupul dai oms che, lontans, no si davin pâs par vê bandonât il paîs e par no jessi dongje de famee.
Ognidune des classis de nestre scuele e à prontât riflessions, puisiis, cjantis, scenetis e balets a ricuart di une epopee che e à ferît il Friûl ma che lu à ancje rindût famôs e rispietât intal mont.
La rêt dai Fogolârs Furlans, intal cors dal ultin secul, e à intiessût un leam grant e profont tra i continents indulà che ancje lis gjenerazions plui zovinis, no àn pierdût la memorie dai vons e la gole di viodi il nestri Friûl.
Di fat o vin usgnot il plasê di vê cun nô, ancje se dome cul pinsîr, lis fameis furlanis dai Fogolârs di Lion, in France, di Basilee in Svuissare, di Torin, di Rome che, par "e mail", ur augurin ai nestris fruts un bon lavôr e a ducj chei che o sin culì, un mandi di cûr.
Lenart Zanier, poete cjargnel, che o vin cjapât ad imprest il titul dal spetacul, al à scrit tantis puisiis su l'emigrazion. Cheste nus è parude la plui adate par ambientâ lis storiis che usgnot o lin a contâus:

«Lis valîs di un emigrant
no àn pezzos dentri,
ma speranze.
E speranze lis sôs mans.
Ma sôl lis primis voltis.
Dopo il so nom: emigrant
al devente il so mistîr
e al impare ch'a nol va par vivi
ma par no murî».

I CORS A PARTISSARAN L'AN CU VEN CUI PRINS 20 STUDENTS, LI DAL ATENEU FURLAN

LA "NORMÂL" DE PATRIE

Mario Zili

In Friûl come li de "Normale" di Pise o come tal sistem des "Grandes Écoles" francesis o compagn che te "School of Advanced Study" di Londre... Tacant dal an academic 2004-2005, ancje chest al sarà possibil, graciant l'Universitât furlane (http://web.uniud.it), ch'e screarà la sô "Scuele superiôr". Il progjet ambiziônôs e cualificant, antecipât dal retôr Furio Honsell la dì de inaugurazion dal an academic, tal mês di Fevrâr, al è stât presentât uficialmentri a Udin, ai 16 di Avrîl, intune convigne dulà ch'a an cjapât la peraule ancje il delegât a la gnove institution, Livio Piccinini, e il proretôr Maria Amalia D'Aronco. Par Honsell la "Scuele superiôr" furlane e sarà chel institût di ecelenze che l'Ateneu al veve stabilît di meti sù dal 1992, elaborant il gnûf Statût di autonomie.
Te "Scuele superiôr" al sarà possibil di realizâ «une comunitât di students un grum motivâts ch'a rapresentin un pôl di atrazion par altris students mertevui, ufrint la possibilitât di profondiments multidissiplinârs, creant un model e un sburt par dute la comunitât universitarie».
L'institût al varà di compagnâ i «cors universitaris finalizâts pal deplom di laureade, cul fin di organizâ cors avanzâts, ancje di caratar multidissiplinâr, integratîfs a pet dai cors universitaris normâi, par favorî une preparazion plui cualificade dai students» (articul 40 dal Statût).
Sichè a coventin students brâfs e po ancje organizâts e svelts. A varan di jessi brâfs prin di dut par passâ il tamês de selezion iniziâl (2 provis scritis par ognidune des 2 clas di concors: sientifiche-economiche e umanistiche).
Tal 2004 a partissaran in 20, ma cuant che la Scuele e sarà impastanade sù fint dapît e sarà in stât di acetâ 100 students par an. E i siei students a varan di jessi brâfs e organizâts parcè che, in plui dai credits necessaris pal dotorât normâl, a varan di mertâsi altris 8 credits ad an pai cors di profondiment, 4 credits par cors di caratar interdissiplinâr, 3 credits pes lenghis forestis dai prins 3 agns e 6 credits pe tese di licenze dal ultin an.
Ogni an i arlêfs a varan di passâ une verifiche obligatorie sul percors scuelastic. La velocitât, po, ur coventarà par rispietâ i timps dal plan di studi, parcè che no saran amitûts intarts tai esams e tes tapis formativis.
In cuintrigambi però i students amitûts a varan une borse di studi in stât di paiâ dutis lis spesis di tet e di jet li de scuele. L'abitance de "Scuele superiôr" dal Ateneu furlan, metude a disposizion dal Comun e de Provincie di Udin, e sarà il storic coleç udinês "Toppo Wassermann", in borc Glemone, dulà ch'al è stât retôr il president dal Ent Friûl pal Mont, Ottavio Valerio, e che il cont Nicolò di Toppo ial veve lassât a la citât di Udin «par promovi e par favorî l'instruzion e l'educazion dal gno Paîs».
Pal prin an, l'Universitât e inviestissarà 100 mil euros, po a coventaran 450 mil euros ad an par mantignîle e par fâle florizâ. «O speri – al veve dit il retôr a l'inauguration dal an academic – che lis instituzions locâls a puedin cjapâ in considerazion seriementri la possibilitât di definî un acuardi di program cul Ministeri, pal so finanziament».
Un jutori speciâl si spietilu ancje dai privâts, par meti sù des borsis di studi, e de ministrazion regjonâl par sostignî lis spesis corintis.
Il Ministeri de universitât, paraltri, daspò di vê aprovât il progjet, al à bielzà destinâts passe 6 milions e mieç di euros pe ristruturazion dal fabricât di borc Glemone, ch'a saran zontâts ai passe 2 milions stanziâts diparsè dal Ateneu furlan. Par dâsi in note pal concors public ch'al tamesarà i arlêfs de "Scuele superiôr" furlane, al coventarà jessi nassûts daspò dal 1 di Zenâr dal 1983, vê un titul di studi ch'al permet l'inscrizion a l'Universitât e no jessi mai stâts notâts prime intun'Universitât.
In curt dutis lis informazions precisis pe inscrizion a saran su la rêt, intun sît di pueste ch'al è ancjemò in construzion.

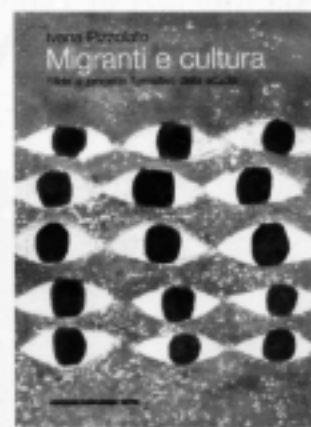
IN MOSTRE A TRIEST, SPILIMBERC E ROME, FIN TAL MÊS DI DECEMBAR

FOTOS PE EUROPE UNIDE

"Qui Europa": al è il titul de mostre fotografiche realizade dal "Centro di ricerca e archiviazione della fotografia" di Lestans (www.craf.fvg.com), ch'al è president Elio De Anna, e dal "Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari" di Florence, par marcâ il slargjament de "Union europeane" cu la jentrade dai 10 gnûfs Paîs di Soreli jevât (Estonie, Letonie, Lituanie, Ongjarie, Polonie, Republiche ceche, Slauachie e Slovenie) e dal Mediterani (Cipri e Malte). Dai 30 di Avrîl ai 23 di Lui e sarà imbastide li dal Consei regjonâl, a Triest, e po e fasarà Sant Martin, par lâ prin tal cjscjel di Spilimberc, là ch'e podarà jessi visitade dai 25 di Lui ai 24 di Otubar, e alfin a Rome, là ch'e sarà logade tal palaç de Region Friûl-V. J. in place Colonna 355 (dai 29 di Otubar ai 28 di Decembar). Lis fotografiis sielzudis pe mostre a son stadis scatadis di fin dal Votcent fint in zornade di vuê e a pandin «il costrut culturâl e storic» dai gnûfs components de "Ue". A 'nd è oparis di John Thomson, Gustave Bergreen, Giorgio Sommer, Rudolf Balogh, Jean Mohr, Vilhems Mihailovskis, Pierre Vallet, Henri e Anne Stierlin, Mario Del Curto, Jindrich Streit, Moris Rubenis e Cesare Genuzio. Il catalic de mostre al è curât di Henri Favrod, sot president dal Museu Alinari di Florence.

| LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI

Ivana Pizzolato, Migranti e cultura. Sfide al progetto formativo della scuola, Edizioni Concordia Sette, Pordenon 2003 (10 euros)

«L'avignî al è chel di une societât multiculturâl indulà che ducj a scuegnin ricognossi la sô identitât partint di chel "altri", mediant dal dialic, te relazion, tal confront e te vite in comun. La condizion fondamentâl par che chest al sucedi al è il biel acet dal forest, il ricognossiment dal derit a la citadinance, a la conservazion de lenghe e de culture di divignince, al rispiet de identitât»: chestis chi no son rivendicazions di cualchi Fogolâr, saltadis fûr za fa 10 o 20 agns, e no son nancje considerazions publicadis di cualchi sfuei des "Fameis furlanis" sparniçadis pal mont. E je la disfide culturâl ch'e je daûr a frontâ la scuele in Friûl, in chescj agns di migrazions, di unificazion europeane e di globalizazion e che Ivana Pizzolato, insegnante dal liceu sientific "Michelangelo Grigoletti" e operadore dal centri culturâl "Casa Antonio Zanussi" di Pordenon, e à tamesât e scrutinât tal so volum "Migranti e cultura. Sfide al progetto formativo della scuola" (prudelât de "Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone"). Par so cont, la scuele no à dome di «fâi front a la dibisugne dai students ch'a rivin chenti di culturis disferentis», ma e à ancje «di educâ e di formâ une mentalitât vierte in face des novitâts, disponibil pal confront e par une convivence sociâl inlidrisade su ideâi e valôrs comuns». In 5 cjapitui, Pizzolato e fronte il fenomin de migrazion in Europe e in Italie, lis disfidis educativis de societât multietniche e multiculturâl, il dibatiment pedagogjic su l'interculturalitât, il progjet educatîf interculturâl de scuele e l'educazion interculturâl confrontade cul insegnament de religjon.

Gianni Virgilio, Andar per castelli. Itinerari in Friuli Venezia Giulia, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, Tavagnà 2003 (vol. 1 17 euro, vol. 2 15 euro, vol. 3 16 euros)

Ator pes librariis de regjon e li dal editôr universitari "Forum" (www.forumedtricie.it), si cjate la vore di Gianni Virgilio "Andar per castelli Itinerari in Friuli Venezia Giulia". Trê a son i volums ch'a dan dongje la guide e ch'a son dividûts i 21 itineraris: "I castelli del Friuli collinare" (cu la presentazion di 46 oparis fuarteçadis), "I castelli del mare e delle acque" (cun 26 sîts archeologjics) e "I castelli del Friuli occidentale e settentrionale" (cun altris 44 lûcs). La publicazion, realizade dal "Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia" (www.consorziocastelli.it), ch'il president al è il prof. Marzio Strassoldo, e je saltade fûr cul jutori des ministrazions provinciâls dal Friûl e di chê di Triest. Pal president Strassoldo la cognossince, il ristaur e la valorizazion di chest patrimoni a son necessaris, parvie che i cjsicjei furlans a rapresentin «un patrimonio culturale di importanza fondamentale per la comprensione della identtità storica della nostra regione».

Sergio Gentilini, Emigrants in Egitto, Argentina, Venezuela e Canada, Pordenon 2003 (s. i. p.)

«Quattro storie, brani di vita, percorsi simili e diversi»: cussì Sergio Gentilini in persone al piture il so libri "Emigrants", une sorte di zibaldon su la cuistion de emigrazion, ch'al è saltât fûr vie pal 2003 cul patrocini de "Societât filologjiche furlane" e mediant de colaborazion cul Circul culturâl e artistic "Antonio Gentilini" di Lavorêt (Pordenon). Lis 4 storiis contadis dal autôr a son chês «dei Gentilini in Egitto, di Franco in Venezuela (padre di Tina, mia moglie), dello "zio Bepi" in Argentina e quella del nonno Giovanni terrazziere in Canada».

Maria Cristina Vilardo, L'uomo dei falchi
Ugo Mursia editore, Milan 2004 (13 euros)

La zornaliste triestine Maria Cristina Vilardo si è inspirade a Aldo Miconi di Tarcint, president de "Associazione Falconieri Friuli-V. G." e chel che per prin, li dal aeropuart furlan di Roncjis di Monfalcon tal 1987, al à scomençât a doprâ in Italie l'ûs dai falcuçs par garantî la sigurece dal svol, socant des pistis cocâi e altris cualitâts di uciei pericolôs pai avions ("bird strike"), par contâ un «viaç inmagant tal mont dai falcuçs e de falconerie, un mont platât, dulà che il passât e l'avignî s'incrosin intune forme no spietade, jenfri nature mastine e tecnologjie avanzade». Prin di "L'uomo dei falchi", la Vilardo e veve publicât "Dell'amore e delle maree", conte-interviste cul scritôr triestin, origjinari de Valceline, Claudio Magris, saltade fûr tal volum "Dedica a Claudio Magris", dade fûr de "Associazion provinciâl pe prose" di Pordenon.

Cronache dei Fogolârs

All'Adunata di Trieste, ci sarà anche il "Coro alpino" della Sezione Argentina

ALPINO AD USHUAIA

«Verso la fine di ottobre dell'anno 1948, arrivava a Ushuaia la motonave "Genova", con un grande nucleo di emigranti italiani partiti da Genova più di un mese prima. A questo gruppo appartenevo pure io, Pio Raffaelli, friulano nato a Raschiacco, in Comune di Faedis, il 17 dicembre 1921».
Sposato con Oriele De Luca, pure di Faedis, Pio Raffaelli vive ancora in Argentina.
Dopo 6 anni trascorsi ad Ushuaia, si è trasferito nel "Gran Buenos Aires". Ha tre figli, 8 nipoti ed ha avuto la gioia di diventare anche bisnonno: «Una bella famiglia argentina, ma con il sangue italiano-friulano», scrive orgoglioso.
Rammaricato per non aver potuto partecipare ai festeggiamenti per i 55 anni dell'arrivo del "Genova" a Ushuaia (di cui ha scritto il nostro mensile lo scorso anno), ha inviato in redazione una storica fotografia di quel viaggio verso «la città più australe del mondo», con un «bel gruppo di emigranti friulani quasi tutti di Faedis e dintorni. Di questo gruppo – scrive Pio Raffaelli – molti sono ritornati in Italia, alcuni sono ancora là».
«Mi sarebbe piaciuto molto partecipare ai festeggiamenti dell'anniversario del 55° anno dell'arrivo italiano a Ushuaia ma, ad ogni modo è già passato, perciò aspetterò il 60° con ansia».
In attesa di poter inviare anche notizie sul Gruppo alpino della Sezione Argentina e del "Coro alpino", che partecipa dal 14 al 16 maggio all'Adunata "Ana" di Trieste, Pio Raffaelli ha inviato un'altra «storica» fotografia, perché – scrive Raffaelli – «sto salutando nientemeno che il Capo dello stato italiano, il signor presidente Azeglio Ciampi, in occasione della sua visita all'Argentina», insieme ad una delegazione del "Gruppo Alpino" (Raffaelli è l'alpino dietro il presidente Ciampi).

Quilmes: calore friulano

La famiglia di Armando e Duilia Rodaro, che risiede da più di 50 anni a Quilmes, nella periferia di Buenos Aires, ha accolto i nipoti Ennio e Fernanda, giunti dal lontano Friuli. Come testimonia anche questa fotografia, scattata nell'abitazione dei Rodaro, presenti il figlio, la nuora e i nipoti di Armando e Duilia, sono stati accolti con molto calore. Da buon alpino e da friulano "Doc", Armando ha voluto mantenere con molto orgoglio gli amori e le abitudini della patria d'origine e le ha volute trasmettere ai figli e a tutti i nipoti.

Artisti friulani a Parigi

Il 24 aprile scorso è stata inaugurata con molto successo, la biennale d'arte contemporanea "Artistes contemporains" organizzata dall'Associazione Amis du Frioul, con artisti italiani e stranieri del gruppo Caneva, presso la "Maison d'Italie" alla Città Universitaria internazionale di Parigi. Giuliana Populin, in arte Julia, era presente con alcuni acquarelli, dipinti "en plain air", dove esprimeva nella leggerezza dei petali dei fiori tutta la sua immensa sensibilità. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione culturale "Aura", dal 25 aprile al 4 maggio, una mostra a tema religioso è stata presentata nella chiesa Notre Dame de Consolation (Missione cattolica italiana), a Parigi. In questa seconda esposizione dal titolo "La foi en l'art contemporain", l'artista friulana Giuliana Populin (www.juliapopulin.it - info@juliapopulin.it) ha permesso, al numeroso pubblico presente al vernissage compreso l'ambasciatore d'Italia a Parigi, di apprezzare la sua maestria nella concezione delle icone.

Mary Brilli

Ci hanno lasciato

Commemorato a Montréal padre Enrico Morassut

Apostolo degli emigranti

Padre Enrico Morassut (1929-2004)

Oltre 1500 corregionali ed emigranti italiani in Canada, il 27 marzo, si sono raccolti in preghiera nella chiesa della Madonna di Pompei di Montréal (la più grande parrocchia italiana della città) per la messa in suffragio di padre Enrico Morassut.
Missionario scalabriniano, vicentino di nascita (22.10.1929) e friulano d'ascendenza, ha dedicato la sua vita agli emigranti italiani.
Don Adelchi Bertoli della parrocchia di Santa Monica ha inviato a Friuli nel Mondo un ricordo commosso, con l'omelia pronunciata da padre Giuseppe De Rossi, amico e collaboratore del presbitero scomparso fin dai tempi del seminario, che è stata pubblicata integralmente anche da "Il Corriere del Quebec" (30 marzo-5 aprile).
Dopo 24 anni di apostolato tra gli emigranti in Francia, Belgio e Lussemburgo – riassume don Bertoli –, padre Morassut è approdato a Montréal, in Canada, dove per 20 anni ha continuato lo stesso servizio pastorale. Amante del canto corale e delle tradizioni folcloristiche del popolo italiano, seguiva, assisteva e incoraggiava le associazioni dei nostri emigrati. Per oltre 16 anni fu direttore del coro "I Furlans di Montreal" e con essi potè quasi fare il giro del mondo, grazie alle accuratissime esibizioni folcloristiche promosse dall'Ente Friuli nel Mondo. «Amava la natura, il silenzio delle cime, dalle quali la terra gli appariva veramente come un paradiso terrestre – ha affermato testualmente padre De Rossi –. Per questo, forse, era un prete del popolo, amico e vicino al popolo. Aveva una fede semplice, senza complicazioni filosofiche né angoscie esistenziali».
Spese gli ultimi 4 anni di vita tra gli italiani di Valenzia, nel Venezuela, dove si era recato «com'era nel suo stile, senza chiacchiere e piagnistei», terminata l'esperienza di redattore del settimanale "Insieme".
Colpito dal male del secolo, è morto a Bassano del Grappa il 18 marzo.
«I fedeli della parrocchia della Madonna di Pompei – annota don Adelchi Bertoli – hanno voluto onorare la sua memoria con una santa messa celebrata il 27 marzo. Si è trattato di un addio ufficiale e di un rimpianto per il carissimo padre Enrico, conosciuto e apprezzato da moltissimi italiani di Montréal».

Lyon: Pia Simon Dazzan

A Lione, un altro personaggio storico dell'emigrazione friulana del dopoguerra ci ha lasciati, infatti la signora Pia Simon vedova Dazzan nata a San Vito al Tagliamento l'11 gennaio 1909 ha compiuto l'ultimo viaggio il 21 gennaio. Era nata in una famiglia di 9 fratelli e sorelle, il papà era il fornaio del paese, ancora bimba si alzava spesso all'una del mattino per aiutare il papà, giovanissima partì come tante friulane «camarele, massarie... a servì».

Pia ed Emilio attraversarono le montagne a piedi, clandestinamente, nel 1947, con il piccolo Gino in braccio, e la paura in cuore, fino a Lione, e qui la vita di Pia si svolse per ben 95 anni. Non credo sia utile rammentare le difficili condizioni per la nostra gente nel dopoguerra, ma la famiglia Dazzan seppe farsi rapidamente apprezzare da tutti, integrandosi velocemente. Abitarono addirittura la "Casa degli Italiani", questo monumento della nostra emigrazione, che in quei tempi aveva un ruolo eccezionale e la Pia ne faceva parte, c'era un bar, un teatro e la famiglia Dazzan partecipava ad ogni manifestazione, recitando, preparando l'albero di Natale dando a tanti connazionali dei momenti di gioia di intenso valore, i Dazzan hanno lasciato la loro impronta nei cuori, aiutando, sostenendo, consigliando, tanti di loro, persi, disperati, abbandonati. Pia e Emilio hanno avuto 3 figli, 7 nipoti e 5 pronipoti. Quando il tuo Emilio combatteva con i partigiani sulle montagne della Slovenia, non avrebbe mai pensato che il destino gli desse tutta questa fortuna. Ora li avete lasciati soli, spetta a loro portare alte le qualità della vostra stirpe, anche tu Pia la tua parte l'hai fatta più che generosamente. Sappiamo che uno dei migliori momenti della tua vita erano quelli del ritorno nel tuo San Vito, ci sei ritornata dopo 15 anni di assenza, ma con 3 generazioni alle tue spalle, un pellegrinaggio in una terra santa per te. Malgrado le sofferenze subite, sì, Pia, hai fatto onore anche al tuo San Vito, oltre che a tutti noi. Alore Pia, il nestri cûr al fevele par furlan par dî lis robis impuartantis. Noaltris furlans di Lion o savìn ce che tu âs fat. No vin medais di dâti, ti disìn nome grazie, par dut ce che tu âs dât, tu varâs simpri un puest tal nestri cûr e fin ch'al bat, tu vivarâs cun nô. La muart no esist, e je nome un moment di lontanance! Al cjante il gial e nus tocje partî.

Mandi e a prest, saludimi Milio, par intant!

Buja: Riccardo Minisini

Il Fogolâr furlan di Lione annuncia con tristezza la partenza di Riccardo Minisini, fedele membro del nostro Fogolâr fin dagli inizi.

È partito improvvisamente il 25 gennaio, solo qualche mese dopo la sorella Teresa Calligaro, ed ha voluto che la sua salma ritorni «a cjase, a Buje, par simpri!». Era nato a Buja il 13 marzo 1928 nella grande famiglia sopranominata "Chei di Bez", nel borgo di Codesio, ed era arrivato a Lione nel 1956. Sua moglie Pierina, di Artegna, lo raggiunse circa un anno dopo, con la figlioletta Anna, nata in Italia.

Tre altre bimbe si aggiunsero: Gloria, Diana, e Sophie, e la vita svolse il suo gomitolo dando a Riccardo e Pierina 7 nipoti. Raphaël, il più grande, ci rammentò con tanta emozione, i momenti passati con il nonno, che insegnava loro «a cuei la polente, a rustî lis cijstinis, come vêrs furlans» e «a Buje tu insegnavis a semenâ tal ort»: erano i gesti degli antenati che ripetevi ai tuoi nipoti, come una sacra cerimonia.

Avevi anche tu il Friuli inchiodato nel cuore e sappiamo che quando ti faceva troppo male dovevi rientrare a Buja, anche se prima dovevi trovare un ospedale per la dialisi, nulla ti fermava, come il salmone risalivi la corrente saltando tutti gli ostacoli, l'ultimo ti ha fermato, non hai sopportato l'ultimo salto, quello dell'operazione al cuore e ti sei fermato.

È sempre straordinario constatare che malgrado tutta una vita passata all'estero, fondato una grande e bella famiglia, costruito case signorili, molti friulani come Riccardo chiedono di essere riportati a «cjase, tal paîs, li ch'o soi nassût». È un'esigenza che viene dal più profondo dell'essere è... amore, per il paese natio.

Di amore Riccardo ne ha dato tanto, senza contare, senza parlare, senza effusioni... come un furlan.

Mandi Riccardo, i furlans di Lyon ti disin mandi di cûr, cu la tô vite tu âs fât onôr a la tô int, al to paîs e al Friûl, torne a cjase, torne a Buje a polsâ, duar cuiet, cuant che o tornarìn in paîs o vegnarìn a saludâti... mandi, mandi.

a cura di
Daniel Vezzio

Lexicon della Diaspora

VITICULTORE, FIGLIO DI EMIGRATI IN CANADA, È TRA I 25 IMPRENDITORI PIÙ IMPORTANTI D'OLTREOCEANO

DONALD ZIRALDO
CITTADINO ONORARIO DI FAGAGNA

«Per i considerevoli meriti imprenditoriali, per aver contribuito con la sua alta professionalità a dare lustro alle sue origini fagagnesi ed al Friuli, per la passione e la dedizione dimostrate nella sua opera e per l'attaccamento alla terra d'origine, a nome del Consiglio comunale, e rappresentando la comunità fagagnese, conferisco a Donald Ziraldo la Cittadinanza Onoraria del Comune di Fagagna»: sono le solenni parole pronunciate il 7 aprile dal sindaco di Fagagna Aldo Burelli, nella riuscita cerimonia organizzata nel municipio del centro collinare.
Ad onorare il viticultore canadese, ritenuto uno fra i 25 maggiori capitani d'impresa d'Oltreoceano, sono convenuti a Fagagna il presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini con l'assessore regionale Franco Iacop, il presidente emerito dell'Ente, Mario Toros, il presidente della "Società Filologica", Lorenzo Pelizzo, e i sindaci della Comunità Collinare.
C'era inoltre il Console generale del Canada, Peter McGovern.

Qui non parleremo di Donald, nessuno se ne abbia a male, ma come lui stesso ci dirà, per capire la pianta bisogna partire dal seme e, in questo caso tra Ziraldo e Schiratti, tutte le sementi sono "Doc" di Fagagna... tra Plevanut e Trento e je dute semençe di Feagne.
Fiorello Ziraldo (Plevanut) nasce a Fagagna il 23 maggio 1906 da Giulio e da Maria Schiratti (Trento), settimo di dieci figli.
La difficile situazione della famiglia, rimasta precocemente senza padre (siamo nei terribili anni del Friuli del dopo guerra), costrinse il fratello Alessandro ad emigrare in Canada già nel 1921 per cercare fortuna.
Due anni dopo tocca a lui. Fiorello era poco più che un ragazzo (ma allora si diventava adulti in fretta) quando quella mattina con un misero bagaglio appresso salutò sua madre: nel confondersi delle lacrime gettò un ultimo sguardo a Fagagna e, cence voltâsi indaûr, tirò dritto verso il destino anche lui come molti altri a cercar fortuna nelle Americhe, a seguire i passi di Alessandro, a raggiungerlo nelle miniere d'oro canadesi.
Il suo viaggio d'oltreoceano lo obbliga a fermarsi a Ellis Island, l'isola di New York City su cui sorge la statua della Libertà e in cui transitavano tutti gli emigranti che arrivavano in America Settentrionale dall'Europa.
I documenti conservati dalla Fondazione Ellis Island ci permettono di sapere che Fiorello partì da Genova con la nave "Colombo" e arrivò in America il 21 ottobre 1923, a soli 17 anni.
Lo accompagnavano durante la traversata dell'Atlantico trê zovins di Feagne: Italico Lizzi, Adelchi Schiratti e Isidoro Lizzi, tutti segnalati in transito per il Canada, quindi tutti destinati a proseguire il viaggio verso le terre del Nord.
Come già ricordato, Fiorello raggiunse il fratello Alessandro e con lui iniziò a lavorare nelle miniere d'oro di Timmins, nell'Ontario.
Pochi anni dopo anche il fratello minore Edoardo raggiungerà entrambi in Canada.
Fiorello dopo quasi vent'anni di lavoro a scavare in miniera coglie l'occasione di tornare a dedicarsi all'agricoltura, la sua vera passione, e convince i suoi due fratelli a seguirlo verso il sud. Nel 1942 acquistano della terra nella penisola del Niagara.
Dopo aver bonificato e reso coltivabile la terra acquistata decidono di piantare frutteti e dopo molto lavoro l'azienda agricola si afferma e cresce offrendo posti di lavoro per molte persone. Divenne un luogo d'incontro per i molti emigranti fagagnesi che si trovavano in Ontario e si creò un vero e proprio piccolo Fogolâr furlan.
Nel 1948 Fiorello decide di tornare a Fagagna per far visita a sua madre molto malata e durante la permanenza il destino gli fa trovare nella sua terra l'amore della vita: Irma Schiratti (Trento).
Nata a Fagagna l'8 maggio del 1922 da Paolo e Adamo Amelia, quinta di sette sorelle Irma si diplomò in ostetricia nel 1947, ma appena conosce Fiorello se ne innamora. Non ci è dato sapere da cosa sia rimasta colpita, forse gli è piaciuta quella parlata strana da americano oppure ha guardato dritto dentro a due occhi sinceri, ma tanto gli è bastato per dirgli di sì per sempre e decidere di abbandonare la sua professione, di sposarlo e seguirlo nel nuovo mondo.
Il 7 febbraio del 1948 si celebra il matrimonio e poco dopo la felice coppia si prepara a partire per il Canada. Nello stesso anno nasce Donald Ziraldo.
E oggi, mentre conferiamo a Donald la cittadinanza onoraria, noi ricordiamo tutti i protagonisti di questa storia e quelli di altre mille storie simili a questa, quelli che hanno avuto fortuna e quelli che si sono persi, idealmente questa sera li abbracciamo e siamo con loro: anime di contadini sparse per il mondo... o sin cun lôr, animes di contadins sparniçâts pal mont.

Dino Pegoraro
assessore alla cultura del Comune di Fagagna

Pioniere della viticultura canadese

Il neo cittadino onorario del Comune di Fagagna, Donald Ziraldo, è figlio Irma Schiratti e Fiorello Ziraldo, fagagnesi emigrati in Canada.
Laureatosi in agronomia nel 1971 all'Università di Guelph, dopo un viaggio in Friuli, necessario per conoscere la locale realtà vinicola, nel 1974, con l'aiuto del tecnico austriaco Karl Kaiser, fonda la "Inniskillin" la prima cantina del Canada che produce vino esclusivamente con uva coltivata nella penisola del Niagara.
Nella sua più che ventennale attività è riuscito con tenacia a produrre vini che hanno ottenuto primi premi in Francia e in Italia. Si è imposto con l'"Icewine", il vino ricavato da uve vendemmiate d'inverno a temperature ben al di sotto dello zero, produzione che gli ha valso riconoscimenti internazionali. Nelle sue vigne ha voluto inoltre sperimentare e provare a creare vini pregiati come i Chardonnay e i Pinot nero, che non hanno nulla da invidiare ai fratelli europei. A Toronto ha pubblicato "Anatomia di una cantina: l'arte del vino a Inniskillin".
Ziraldo si è impegnato, nella sua terra canadese, per lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti vinicoli, ed è stato nominato presidente della "Vqa", la "Vinters Quality Alliance", istituto di vigilanza sulla denominazione controllata e sulla qualità dei vini, e ha voluto fortemente la nascita della prima scuola di viticoltura ed enologia per i Paesi dal clima freddo, alla Brock University di Niagara. Nella graduatoria stilata dal "National Post" dei 25 più grandi imprenditori canadesi spicca anche il suo nome.

VIAGGIO FRA LE TRADIZIONI LOCALI ED IL LORO RINNOVAMENTO, GUIDATI DALLA GASTRONOMIA

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

"Radic di mont": radicchio di montagna

Ormai rarissimo, deriva da una pianta di colore verde bruno (Cicerbita alpina) che vive in alta montagna e della quale si utilizzano i germogli filiformi dal gusto leggermente amarognolo, cotti e invasettati a caldo. La sua rarità attuale dipende dal fatto che la pianta è protetta e la sua raccolta è permessa solo per quantità limitate. Il radic di mont predilige i boschi di abeti ed ontani e si trova nelle vallicole e lungo i rivi ad una altitudine che varia dai 1000 ai 1800 metri.

Lo raccoglie e prepara Andrea Schneider del ristorante "Alla Pace" di Sauris. «Si fa sempre più fatica a trovarlo. Troppa gente da fuori lo viene a raccogliere. Il migliore è quello rosso che si trova sui pendii dove scendono le valanghe – detti mortôrs – che rimescolano continuamente il terreno in superficie. Esce solo qualche centimetro da terra e la parte prelibata è la radice: è il più saporito e croccante. Poi ci sono altre due varietà: quella verde che si trova nei prati ed ha molta foglia e poca radice.

È meno saporito del rosso. Le foglie le uso per le frittate e le paste ripiene di erbe, mentre il turione lo conservo come quello rosso. Ancora un tipo verde si trova, sempre nei prati, ma con poca foglia e più radice che si sfoglia a sua volta. Questo lo uso solo per le frittate. Come lo preparo? Dopo averlo ben lavato, in una bacinella d'acqua aggiungo aceto, vino bianco, alloro, ginepro, pepe nero in grani e faccio sobollire. Senza sale.

Quindi verso dentro il radicchio e lo faccio bollire molto lentamente per circa 10 minuti. Lo tolgo, lo stendo e lo faccio asciugare bene.

Quindi lo metto nei vasetti di vetro: se le radici sono piccole, lo dispongo a strati ed ogni 2 ci metto una foglia di alloro e mezzo spicchio d'aglio.

E alla fine anche del ginepro.

Riempio il vasetto di olio extra vergine molto delicato – la qualità dell'olio deve essere eccellente – e chiudo.

Metto i vasetti in una pentola d'acqua che deve bollire per la sterilizzazione. Se i turioni del radicchio sono lunghi, li dispongo in piedi e comunque aggiungo sempre alloro, aglio e ginepro. Noi lo serviamo – e la nostra tradizione è questa – con il prosciutto di Sauris».

La preziosa bontà di questo ortaggio selvatico ha provocato la reazione di un gruppo di agricoltori biologici – sono sette riuniti nella cooperativa "Fior d'Erbe" di Raveo ispirata da Uberto Pecol – a programmare una coltivazione spontanea di radic di mont in collaborazione con la forestale, per superare il divieto di raccolta, che effettuerà i controlli.

Hanno affittato una malga ad una altitudine ideale per il radicchio dove – in una zona ben delimitata – hanno "seminato" il radicchio stesso per farne una coltivazione che permetta un commercio corretto. Il che significa poter adeguatamente sfruttare aree incolte molto preziose e produrre, in maniera naturale, un altrettanto prezioso e gustoso vegetale.

Raveo: un paese dolce come i suoi biscotti

Come far conoscere un paese e porlo al centro di molte attenzioni? Potrebbe essere un tema da dare a chi vuole occuparsi di comunicazione e pubblicità.

Svolgimento: prendi un biscotto della forma qui tradizionale – a "esse" – che si fa normalmente in Carnia; innesti la tradizione legata al tuo panificio di paese su una logica di produzione organizzata – non industriale, solo organizzata – e inizi a venderlo oltre l'ombra del tuo campanile.

Conclusione: fai conoscere il tuo paese natale a chi quelle bellezze è in grado di apprezzare.

Così è accaduto a Raveo, a 518 metri di altitudine, immerso nel verde magico della Carnia e circondato da prati e montagne d'incanto: un paese che definirei dolce come i suoi biscotti.

Quelli che nel 1920, Emilio Bonanni, fornaio, iniziò a produrre in maniera più convinta.

Il segreto? «La semplicità», mi sorride il figlio del fondatore, Aldo, che trovo intento ad accudire la sfornata delle ore 13 e nel frattempo impacchetta i suoi biscotti.

«Attraverso il mio cliente di Milano mi dicono che questi biscotti siano esposti in molti aeroporti del mondo. Faccio solo questo. Non ho negozio; il panificio di famiglia l'ho abbandonato nel 1973 per dedicarmi ai miei Esse di Raveo. Ne ho depositato il nome legandolo al mio luogo».

Il profumo che ti avvolge entrando nel piccolo capannone-laboratorio è quasi sensuale tanto ti entra dentro: delicato, dolce, burroso con sfumature di vaniglia. All'assaggio gli Esse di Raveo sono friabili e croccanti assieme.

«Sono biscotti da dessert – non da caffelatte con il quale il suo gusto si annulla – mi sottolinea con ferma decisione Bonanni – da gustarsi con il tè o con dei vini come il vermuth o dei bianchi secchi. Sì: io li preferisco secchi, tanto che alle mie fiere porto un ottimo Tocai».

«De gustibus disputandum non est», ma io dissento, caro Bonanni, e mi permetto di consigliarti e di consigliare ai tuoi estimatori un Ramandolo affinato in legno nei suoi variopinti profumi di frutta matura e vaniglia: vedrai come si esaltano a vicenda per un coinvolgente matrimonio odoresapore. E i matrimoni d'amore non si toccano. Credimi.